

# NUMERO UNICO

171° CORSO AUC

II COMPAGNIA

## INDICE

GLI ALPINI .....	2
CAMERATA 1 .....	5
CAMERATA 2 .....	10
CAMERATA 3 .....	16
CAMERATA 4 .....	23
CAMERATA 5 .....	28
CAMERATA 6 .....	32
CAMERATA 7 .....	38
CAMERATA 8 .....	42
CAMERATA 9 .....	51
CAMERATA 10 .....	59
CAMERATA 11 .....	67
CAMERATA 12 .....	72
FATTI E MISFATTI ..	77
ALCUNI NUMERI .....	79
THE DREAM TEAM ..	80
LA STORIA .....	82
GLI UFFICIALI .....	84
INDIRIZZARIO .....	97
LE IMMAGINI .....	101



## GLI ALPINI

« Erano soldati al pari di ogni altro gli alpini della *Julia*; solamente come tutti gli alpini portavano uno strano cappello di feltro a larga tesa, all'indietro sollevata e in avanti ricadente, ornato di una penna nera appiccicata a punta in su sul lato sinistro del cucuzzolo.

Nelle intenzioni allusive di chi la prescrisse la penna doveva essere d'aquila; ma in effetti gli alpini, ignari di ogni complicazioni e spregiatori di ogni retorica, collocavano sopra l'ala penne di corvo, di gallina, di tacchino e di qualunque altro pennuto in cui il buon Dio facesse imbattere lungo le vie della guerra, nere o d'altro colore, purché fossero penne lunghe e diritte e stessero a indicare da lontano che s'avanzava un alpino.

In pratica, la penna sul cappello resisteva rigida e lustra per poco tempo, ben presto si riduceva ad un mozzicone malconcio; e qui cominciavano tutti i guai degli alpini che facevano la guerra: perché, ad osservarli da vicino, si capiva subito che in pace e in guerra gli alpini potevano distaccarsi da tutto meno che dal loro cappello per sbilenco e stravolto che fosse; anzi!

È un tutt'uno con l'uomo, il cappello; tanto che finite le guerre e deposto il grigioverde, il cappello resta al posto d'onore nelle baite alpestri come nelle case di città, distaccato dal chiodo o levato dal cassetto con mano gelosa nelle circostanze speciali, ad esempio per ritrovarsi tra alpini o per imporlo con ben mascherata commozione sul capo del figliuolletto o addirittura dell'ultimo nipote, per vedere quanto gli manca da crescere e se sarà un bell'alpino; bello poi, a questo punto, significa somigliante al padre o al nonno, che è il padrone del cappello.

C'è una ragione, naturalmente, per tutto ciò, ce ne sono molte. La prima è che dal momento in cui il magazziniere lo sbatte in testa al *bocia* giunto dalla sua valle alla caserma, il cappello fa la vita dell'alpino; sembra una cosa da niente, a dirlo, ma mettetevi in coda ad un mulo e andate in giro a fare la guerra, e poi saprete. Vi succede allora di vedere che col sole, sia anche quello del centro d'Africa, l'alpino non conosce caschi di sughero o altri arnesi del genere, ma tiene in testa il suo bravo cappello di feltro bollente, rivoltandolo tutt'al più all'indietro affinché l'ala ripari la nuca, e l'ampia tesa dinanzi agli occhi non dia l'impressione di soffocare, e con la pioggia serve da ombrello e da grondaia; con la neve, da tetto unico e solo per l'alpino che va sui monti.

Posto in bilico fra naso e fronte quando l'alpino è sdraiato a dormire al sole e all'aria ed ha per letto le pietre o il fango con la piccola striscia d'ombra che fa schermo sugli occhi è quanto resta dei ricordi di casa, è il cubicolo minimo che protegge soltanto le pupille, ma col raccolto tepore fa chiudere le palpebre sul sogno del morbido letto lontano, della stanza riparata e delle imposte serrate a far più fondo il sogno.

E se l'alpino ha sete, una sapiente manata sul cucuzzolo ne fa una coppa, buona per attingere acqua quando c'è rezza attorno al pozzo o si balza un istante fuori dei ranghi, durante le marce, verso il vicino ruscello, eccellente persino a raccogliere, dicano quel che vogliono il capitano e il medico, la pasta asciutta e addirittura la minestra in brodo - non si scandalizzi nessuno, succede, succede! - nei casi in cui l'ultima latta finisce i suoi servigi sotto una raffica di mitraglia.

È tanto amico e compagno, il cappello, che gli si farebbe un torto a

sostituirlo con l'elmetto, in trincea; nessuno dice che il feltro ripari dalle pallottole più che l'acciaio, siamo d'accordo, ma è proprio bello averlo in testa quattro salti dai nemici, ci si sente più alpini, e pare che il fischio rabbioso debba passare sempre due dita più in là, per non bucarlo; è così che dall'altra parte il nemico vede spuntare dalla trincea quel cappello curioso e quella penna mal ridotta che a vederla riaffiorare sempre da capo per quanto si spari e si tempesti sembra che venga a fare il solletico sotto il mento, e viene voglia di scaraventarle addosso l'inferno e farla finita una buona volta, ma fa anche pensare: accidenti, non mollano proprio mai, quei maledetti alpini!

È tutto così, insomma; di cappelli e di uomini ne esistono centomila tipi a questo mondo, ma di alpini e di cappelli come il loro ce n'è una specie sola, che nasce e resta unica intorno ai monti d'Italia. Ci vuole pazienza, bisogna prenderli come sono, come il buon Dio li ha voluti, l'uno e l'altro; e se a volte sembra che tutti e due si diano un po' troppe arie per via di quella penna, bisogna concludere che non è vero, prova ne sia che spesso quel cappello lo si fa usare perfino da paniere per metterci dentro le sei uova o magari le patate ancora sporche di terra, come se fosse la sporta della serva; bisogna pensare che tante volte sta a galla su un mucchio di bende e non calza più perché la testa del padrone, sotto, s'è mezza sfasciata per fare il suo dovere.

Bisogna anche sapere che quel cappello, a guardarlo, dice giovinezza per tutto il tempo della vita e a calcarselo di nuovo un po' di traverso fra i due orecchi col vecchio gesto spavaldo, gli anni calano che è un piacere; e alla fine, quando non è proprio più il caso di piantarlo sulla testa, vuol dire che l'alpino ormai è morto, poveretto; e quasi sempre, mandriano o ministro che sia, se lo fa ancora mettere sopra la cassa e sta a dire che chi c'è dentro era, in fondo, un buon uomo, allegro, in gamba, con un fegato sano e un cuore così; sta a dire che, morto il padrone, vorrebbe andargli dietro ma invece resta in famiglia, per ricordo; e che ormai, se non riesce neppure lui a ridestare l'alpino disteso, non esiste più neppure un filo di speranza, fino alla fanfara del giudizio universale non lo risveglia e lo scuote più nessuno: c'è un alpino di meno sulla terra.

A non voler contare il figlio che, polpacciuto e tracagnotto, brontolone e testardo com'è, vien su tal quale il suo padre buonanima; e già al passo si vede che sta crescendo giorno per giorno "penna nera" senza fallo.

Come ai loro tempi erano suo padre e suo nonno, e tutti i maschi di casa, in fin dei conti; tutti alpini spaccati, figli della montagna dura e selvosa che dà la vita e la toglie a suo piacimento, o la regala al piano per germinarne altra; inesauribile, essa che è pietra e vento, impasta quindi i suoi uomini di durezza e di sogno.

Nascono e crescono così dal suo grembo, come gli abeti, le "penne nere"; che per la loro terra e l'intero mondo sono poi gli alpini; gli alpini d'Italia. »

Giulio Bedeschi, "Centomila gavette di ghiaccio"

### IL TESTAMENTO DEL CAPITANO

IL CAPITAN DELLA COMPAGNIA  
E L'È FERITO E STA PER MORIR  
E MANDA A DIRE AI SUOI ALPINI  
CHE LO RIVENGANO A RITROVAR  
I SUOI ALPINI GHE MANDA A DIRE  
CHE NON HAN SCARPE PER CAMMINAR  
MA CON LE SCARPE O SENZA SCARPE  
I MIEI ALPINI LI VOGLIO QUA  
COSA COMANDA SIOR CAPITANO  
CHE I SUOI ALPINI SONO ARRIVÀ  
E IO COMANDO CHE IL MIO CORPO  
IN CINQUE PEZZI SIA TAGLIÀ  
IL PRIMO PEZZO ALLA MIA PATRIA  
SECONDO PEZZO AL BATTAGLION  
IL TERZO PEZZO ALLA MIA MAMMA  
CHE SI RICORDI DEL SUO FIGLIOL  
IL QUARTO PEZZO ALLA MIA BELLA  
CHE SI RICORDI DEL SUO PRIMO AMOR  
L'ULTIMO PEZZO ALLE MONTAGNE  
CHE LO FIORISCANO DI ROSE E FIOR



## CAMERATA 1

### IL NIDO DELLE AQUILE

Il nido delle aquile è stato il luogo di ritrovo di tutta la compagnia dove si svolgevano gran parte dei "mini" festini dopo contrappello.

Inutile è dire a base di cosa si svolgessero queste feste notturne. Vinelli DOC provenienti dalle zone più prolifiche del Friuli, salami di porci sapientemente allevati (come noi della camerata 1 del resto), ed una ricchissima dose di stronzate che ci facevano andare in branda con la pancia piena ed il sorriso sulle labbra, pronti per affrontare un'altra stressante giornata di questo lunghissimo corso.

La camerata più accesa della compagnia, forse per i suoi giovani ed intraprendenti FUX primi nell'azione ed ultimi a disposizione, riuscirono a distinguersi più volte ed in più campi all'interno della compagnia, specialmente quando si trattava di dichiarare guerra all'altra ala (dx) o negli afflussi mensa da brivido che ci vedevano sempre in "POLE POSITION".

Ciò non toglie comunque che in mezzo a tanto divertimento ci siano stati diversi problemi che hanno condizionato "un po'" tutto il corso.

Il "NIDO DELLE AQUILE" infatti nasce all'insegna delle

guerre intestine, degli sputtanamenti a freddo, e di inimmaginabili leccate di culo che resteranno sempre nelle nostre menti malate.

**GIRARDI DAVIDE - "ROCCIA" - 1° DX**

"L'uomo che non deve chiedere mai". Sì, Lui non ha mai osato chiedere visita, non ha mai lasciato in mani altrui la sua MariaGrazia (MG), unica donna della sua vita, portandosela dove osano le "aquile" senza colpo ferire.

Sempre insoddisfatto dei suoi "poderosi" muscoli, faceva sua dimora la palestra durante ogni spazio libero: tornando stanco e affaticato, per il suo carattere polemico e brontolone, procurava spesso nervosismi e battibecchi al suo vicino di branda Vespa, che ne era ossessionato.

**VESPA ROBERTO - "GHIESPA" o "EL PARON" - 2° DX**

Arrivato direttamente dall'Aquila si dimostrava abile nel dare precise disposizioni sul da farsi. Capi' subito che non era tanto necessario un direttore dei lavori, quanto manodopera. Da grande oratore della camerata ne divenne ben presto il capro espiatorio.

Rimarrà mitico per i suoi monologhi, posizioni formali e personale modo di comandare il plotone. Sessantasettesimo al primo accertamento riuscì quasi senza sforzo a strappare l'ambito BAFFO NERO al compagno Delvecchio.

**MORO EMANUELE - "CORVAT" - 3° DX**

Fux assaltatore nelle varie esercitazioni, spesso si dimostrava degno di essere un TX, alla stregua dell'AUC Vittori, infatti erano pochi ad essere più sapienti di loro nelle "slinguazzate" nei confronti dei tenenti o di qualsiasi altra stella si trovasse nei paraggi. Come i compagni Sollai e Girardi emanava spesso dei gas, puntando soprattutto sulla qualità sonora che su quella olfattiva; tale sua dote costrinse l'esercito a dotare i suoi camerati di un casermaggio speciale che comprendeva particolari tappi per preservare i loro timpani. Soprannominato "Corvat", dal compagno Doraponti, forse perché, si lamentava sempre dell'esito dei suoi accertamenti trovandosi tuttavia sempre primo tra i suoi compagni di stanza, fu capocamerata per più di metà corso si sentiva talmente responsabile così da non

aiutare i suoi sventurati compagni di camerata nei servizi di pulizia. Di lui tutti porteranno il ricordo di una celebre affermazione: "DAI CAZZO !!", che insieme a tante altre procurò a colleghi e Tenenti.

**SOLLAI DAMIANO - "ER MORTADELLA" o "MERENDINA" - 4° DX**

Sono bastati pochi giorni per capire che elemento ci era capitato in camerata.

Re degli imboscanti amava spesso sorprenderci con i suoi nauseabondi sfiati anali di cui andava fiero. Lento in tutte le operazioni che richiedessero fatica (es. sveglia, affardellamenti, e pulizie varie della compagnia) stupiva tutti nell'afflusso mensa piazzandosi sempre tra i primi.

Suoi pregi la disponibilità di far festa e nell'ingoiare porcherie che lo rendevano giorno dopo giorno sempre più "Mortadella" !!

**CEDARMAZ ALEX - "LO SLAVO" - 1° SX**

L'amico "Zeda" diventò subito famoso per il suo incrocio di accenti; si presentò già dall'inizio (con quel buffo accento da Solidarnosch) come il friulano DOC specialmente nella sua qualità di sommelier. Fido compagno di palestra di roccia, non si smentiva neanche in fatto di presenza ai bagni. In libertà lo si poteva rintracciare allo spaccio attaccato alla cornetta di un telefono o seduto a leggere la Gazzetta con il frigo dei gelati di fianco.

**RUZZA SIMONE - "EL BOCIA" - 2° SX**

Dai suoi racconti erotici sembrava un Play Boy, uno schiantatope da concorso, ma in questi 5 mesi era sempre e soltanto la solita G. a chiamarlo in qualsiasi ora del giorno. Forse le sue performance sono state condizionate dalle vesciche perenni che lo costrinsero a continue medicazioni che si protraevano anche per ore dopo il contrappello. Forse è proprio per questa vescicofobia che è riuscito ad imboscarsi per non venire alla Becca di Viou, marcia che ci ha battezzati alpini; tuttavia al solo pensiero di una tale camminata gli vennero ugualmente le vesciche svolgendo servizio di sottopicchetto. Con quel suo viso così giovanile che gli valse il soprannome di Bocia sembrava più adatto a comandare dei bambini all'asilo che un plotone di alpini

verso il nemico.

**DELVECCHIO MASSIMO - "MANI BUCATE" - 3° SX**

Assiduo frequentatore del bar "della CICCIA", era solito sperperare la sua decade nella speranza di inghiummare almeno una delle tre sboldre che animano questo locale.

Ragazzo canterino della camerata, amava imitare superiori e compagni pavoneggiandosi (cosa che era abile fare) sempre davanti alla Compagnia.

Credendosi bambino prodigio, affrontava i primi accertamenti senza sfiorare un libro, aggiudicandosi così in breve tempo sia i 7 giorni di punizione (scarso rendimento nello studio) sia il famigerato titolo di BAFFO NERO che grazie all'amico Vespa gli è stato sottratto ad un mese dalla fine.

**DORAPONTI STEFANO - "IL CAMELLO" - 4° SX**

Uomo inimitabile per i suoi buffi e strani movimenti disarticolati amava sfoggiare i suoi show durante i contrappelli o nelle pause in aula Lunelli.

Assieme al collega DELLA BIANCA si definiva un vero guerriero scoprendo invece di non esserlo nelle crisi di paura durante la pattuglia esplorante notturna.

Memore delle sue grandi battute di caccia al passero dimostrava la sua esperienza durante i poligoni impersonandosi nel "RAMBO" della situazione.

- RECORD RICONFERMA BAGNI PER L'ALLIEVO CEDARMAZ PER UN TOTALE DI 23 GIORNI.
- RECORD DETENZIONE BAFFO NERO PER CAMERATA: PER TUTTO IL CORSO NELLA CAMERATA N. 1 GRAZIE AGLI ALLIEVI DELVECCHIO E VESPA.
- ANEDDOTI: L'allievo VESPA era solito prima di coricarsi ripetere quasi ogni sera: "A RAGA' CHI HA AVUTO HA AVUTO, CHI HA DATO HA DATO !!!"
- LE ULTIME PAROLE FAMOSE: L'Allievo Vespa, sempre in ritardo tranne che per andare a letto, che per altro ci si sdraiava ogni momento mettendo a rischio il capocamerata, a ogni sollecitazione da parte dei compagni rispondeva: "TANTO CI METTO 3 SECONDI"



e categoricamente veniva beccato dal tenente.

- **COSA SI RICORDERA'**: Nella camerata n. 1, essendo la camerata più vicina all'uscita pochi minuti prima dell'adunata mensa, veniva creata una griglia di partenza davanti la porta in cui, chissà perché (!?!), l'allievo SOLLAI deteneva sempre la POLE POSITION, ma che comunque ci permetteva di partire con un notevole vantaggio ed arrivare sempre primi
- **EROISMI: IL RISCHIO DURANTE IL CONTRAPPELLO ERA LA NOSTRA SPECIALITA'**





## CAMERATA 2

LA POTENTE E  
SPEDITIVA

La camerata 2 è stata una camerata che ha raccolto con i suoi elementi diversi esempi di culture: quella friulana, a molti ancora indecifrabile, quella bergamasca, piena di controsensi, quella altoatesina, mezza crucca, quella bresciana, popolare e comica e infine quella mista terrona dai due volti contrastanti: scontrosa e burbera da una parte e spensierata e cazzuta dall'altra.

La nostra camerata si è presto rivelata come tra le più simpatiche, ma soprattutto puzzolente e rumorosa, visti gli elementi che ne facevano parte a partire dai primi 3 a sinistra, capaci di scoregge tali da far fuggire i sottotenenti per finire con il primo a destra, capace di rutti scambiati per terremoti.

Da ogni buco, non si sa ancora come e per quale motivo, spuntavano pornazzi a più non posso, anche se nessuno di noi ne ha mai comprati o barattati.

Questa è da considerare una fortuna, visto che ci hanno allietati in molte giornate, durante lunghe e noiose attese di libertà mai concesse.

A farci trascorrere i pochissimi momenti di tranquillità in caserma erano anche i discorsi fatti in camerata sui più

disparati argomenti, da cui usciva sempre una grande barabanda perché tutti volevano avere ragione e forse nessuno ce l'aveva, perché il corso fa perdere il lume della ragione.

Ciò nonostante siamo riusciti a costruire un buon gruppo di amici, capaci di aiutarsi nei momenti più difficili. Purtroppo non siamo mai stati in grado di dimostrare questa nostra forza ed unità nei momenti in cui tali qualità potevano essere messe positivamente in mostra: chissà perché, nelle marce topografiche siamo sempre arrivati quasi ultimi! Certamente non perché eravamo sfigati, ma perché abbiamo sempre preferito assaporare il piacere di una scampagnata tra amici che il gusto della vittoria.

**ROTA ALESSANDRO - "ROTS" - 1° SX**

Nato a Bergamo nel 1973, entrò subito nella cerchia dei prediletti dal capitano a causa della loro comune origine.

Uomo di cultura, di statistica e di economia, ma soprattutto di salami; è stato infatti per circa tre mesi il fornitore ufficiale di cacciatorini della camerata. Purtroppo per lui, e solo per lui, lo sfrenato consumo dei salami in questione gli procurava vari inconvenienti fisici: infiammazione ad un menisco (1000 giorni di riposo) e caduta di unghie dagli alluci dei piedi (2000 giorni di riposo). Nonostante tutto è da lodare e sottolineare la sua forza di volontà e la sua tenacia per non mollare il pesante addestramento e riuscire ad ottenere la tanto agognata stelletta. Tuttavia il corso gli ha provocato (o forse li aveva già) gravi scompensi mentali non molto consoni ad un laureato con 110 e lode alla Bocconi.

**FORTE VINCENZO - 4° DX**

Le prime parole di Enzo: "Io me ne vado. Qui sono tutti pazzi!". Dopo i primi accertamenti diventa il capocamerata, con tutte le gravose responsabilità che ne conseguono. A questo proposito ricordiamo la sua punizione di 7 giorni dovuta all'atelier contenuto nell'armadietto dell'allievo Della Bianca.

Acquista una mentalità aggressiva dovuta alle numerose ingiustizie subite.

Allergico alle marce montane, riduce il suo stato psicologico a livello da terapia. Nonostante tutto si dimostra un uomo

dalle elevate capacità mentali, inventando ogni giorno nuovi motivi per lamentarsi e rifiutando fino all'ultimo giorno le insensate leggi militari. Noto baccagliatore di commesse varie ma indeciso praticante sessuale, preferisce lunghe ore di colloquio con il gentil sesso. Durante tutto il corso svolge mansioni di massai per la camerata. Accanito lettore di riviste osè con la quale passava quasi tutto il tempo libero in camerata. Famose rimarranno le sue squadrature quasi ben definite tranne che per la patella dello zaino alpino e il suo odio viscerale per la reazione fisica.

**BORDIGA STEFANO - "BORDI" - 1° DX**

Soprannominato "Il coltellaio pazzo" poiché, riesce ad incrementare la produzione mondiale di coltellini perdendone una decina al giorno (circa), si presentò nella nostra camerata come un noto dottore economista di alto rilievo; dopo due minuti (forse meno) capimmo che la laurea doveva averla comprata da qualche parte.

Scherzi a parte, Stefano si dimostrò un ragazzo molto sveglio ed acuto, con uno spiccato senso dell'umorismo: famosissime le sue barzellette e le canzoni in dialetto bresciano: sfruttando le sue non indifferenti doti fisiche e psicologiche, fu usato come "mulo da rimpiazzo" in numerose uscite. Pur proponendosi come maggior candidato al premio "Imboscato d'oro", fu spesso usato dai superiori e da noi come "volontario" per svariate sfacchinate.

Accanito lettore contemporaneo-erotico, si estraniava mentalmente dal resto della camerata per ore e ore, immergendosi in una moltitudine di "curve" femminili.

Ottimo elemento "netturbino" di camerata, ha evitato di farci seppellire dalla merda molte volte, spolverando e lucidando pavimenti, davanzali e tazze WC.

Del grande Stefano ricorderemo la sua grande passione per le montagne e per la neve (infatti fu incorporato nel corso estivo), la sua disponibilità e la sua grande simpatia.

**COLUSSI DANIELE - "Colosso" - 4° SX**

Friulano d'origine, ma dal tratto somatico teutonico, rappresenta l'altra metà della sua terra (la prima era rappresentata dall'AUC Della Bianca). Dal carattere mite e pacato, sapeva esprimere tutta la sua forza quando si

caricava sulle spalle la sua amata MG (soprannominato "Colosso" dopo la marcia di Blavy). Ottimo conoscitore della natura, grazie agli studi effettuati, cercava di infondere anche negli altri compagni della camerata l'interesse per le piante e le coltivazioni, senza mai riuscirci. Pur non essendo particolarmente loquace, rappresentava un buon appiglio per chi si sentiva naufragare nel mare delle difficoltà...

"Amante" della corsa, era sempre il "primo", a partire dagli ultimi, ad arrivare in adunata per la reazione fisica.

Memorabili, poi, le sue razzie di frutta, matura o acerba, durante le numerose uscite, soprattutto nelle marce topografiche; la sua filosofia era: "non importa che la frutta sia buona o cattiva, il bello è rubarla".

Accanito armaiolo (d'armi bianche) il suo armadietto era un vero e proprio arsenale in grado di rifornire un'intera armata tedesca. Lo ricorderemo sempre per il suo fare pacifico e saggio e la sua buona volontà. Sempre disponibile era disposto a sopportare di tutto.

#### GIOVE GIUSEPPE - "JOPH" - 3° DX

A Torino esistono due tipi di persone: i torinesi DOC e i torinesi TER.

I primi sono quelli con genitori torinesi (nati e vissuti a Torino); i secondi sono quelli con genitori TER... nati (forse) e vissuti a Torino. Il nostro allievo Giove appartiene alla seconda categoria e grazie al suo modo di fare ed alla sua presenza fisica sembra l'impersonificazione del famoso trio comico conosciuto come Aldo, Giovanni e Giacomo.

Ameno personaggio della camerata 2 era riuscito ad evitare la pulizia dei bagni per ben 4 mesi.

O meglio, nonostante fosse responsabile dei bagni, rientrava sempre dalla libera uscita pochi minuti prima del contrappello e, dovendo riordinare tutto l'armadietto mandava e veniva regolarmente mandato a cagare dagli altri responsabili.

Però, come spesso accade, la legge del contrappasso si è abbattuta anche su di lui: infatti, dopo il quarto mese ha accumulato ben 23 giorni continuativi di pulizia cessi.

Comunque non crediamo che questa punizione abbia sconvolto molto le sue abitudini. Grazie alla sua origine torinese, era l'unico della camerata a riuscire a vedere la

morosa ogni 2 settimane circa e a "scaricare" con lei tutte le sue frustrazioni e sofferenze della SMALP.

Forse per questo motivo riusciva ad essere spesso contento e spensierato (a parte quando prendeva punizioni o quando era di servizio nei fine settimana) e a portare soffi di allegria in camerata.

**DELLA BIANCA FABIANO - "DELLA WHITE- MR. PASTICCHETTE" - 2° SX**

Friulano DOC, come il vino e la birra che abbondantemente beveva durante le colazioni, i pranzi e le cene, era stimato e riconosciuto come il "Grosso" della camerata, a causa della sua prestantza fisica che non perdeva occasione di dimostrare durante tutti i 5 lunghi mesi di SMALP.

Dotato di un fisico "roccioso" (aveva due tette più grosse di quelle di Pamela Anderson), cercava di mantenerlo sempre nella forma migliore ingurgitando migliaia di pasticchette a base di sali minerali, creatina, ferro-creolina e cazzate varie. Era un grande estimatore della tavola, della palestra e della figa: memorabile la sua insoddisfatta voglia di "scopacchiare".

E' riuscito nell'incredibile impresa di essere messo a rapporto dallo Sten Bonzi senza essere poi punito, e questo più di una volta. Da buon friulano non voleva assolutamente essere contraddetto quando si cimentava nei suoi famosi monologhi di indottrinamento della camerata sui più disparati argomenti. Sosteneva di non sapere un "cazzo" di montagne e poi voleva andare sul Monte Bianco senza alcuna guida. Simpaticissimo compagno di camerata e di avventure, divertiva i compagni con gag ed imitazioni di tutti i tipi e di tutti i personaggi della Compagnia: su tutti il Capitano, gli Sten Bonzi e Rossi e gli AUC Zanaria e Coslovich (nei momenti di incazzatura).

Nonostante tutto, aveva anche una sua logica nei ragionamenti, ma noi non siamo riusciti a capirla.

**LONGHINO DANIEL - "LONGHOUSE" - 3° SX**

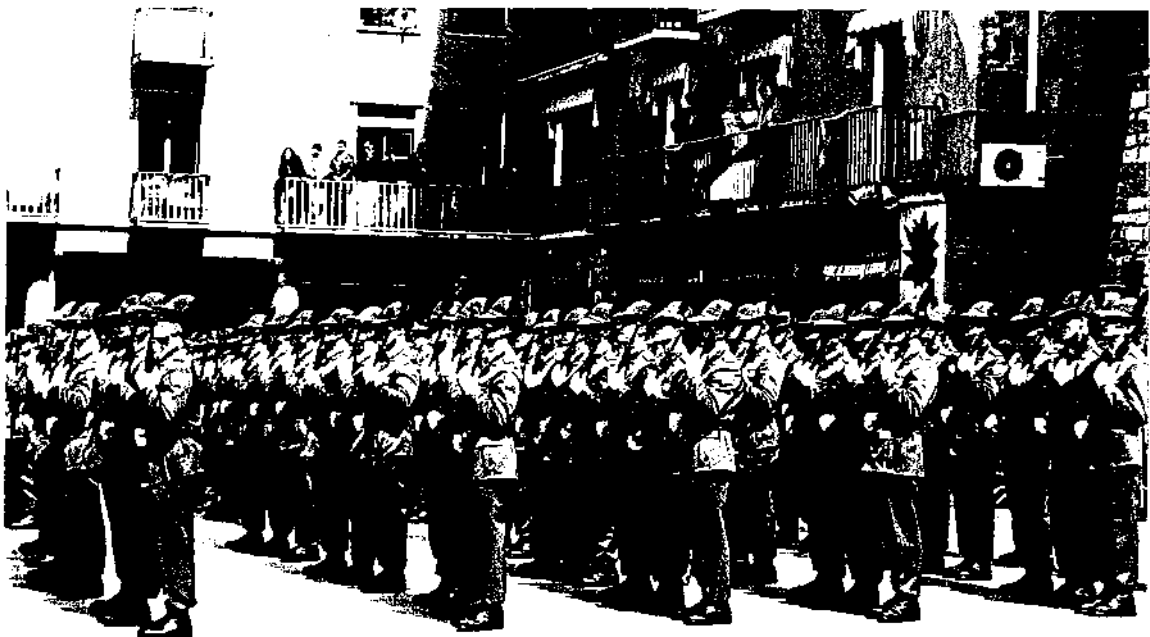
Giovane virgulto calcistico e grande speranza del Merano Calcio, a detta sua ma nessuno l'ha mai visto giocare, era il più chiacchierone della camerata. Naturalmente come accade spesso per chi parla molto, le cose vere risultavano essere sempre molto poche e, talvolta, anche scarsamente

sensate.

Grande inventore di nuovi idiomi, sapeva trovare per ogni situazione che lo rendeva nervoso una nuova e particolare bestemmia.

Purtroppo per lui la cosa non gli fa molto onore, ma in fondo noi abbiamo saputo scovare in lui anche il suo lato più gentile e pacato (quello "crucco"). Sempre volenteroso e volontario, capiva soltanto alla fine del corso la vera filosofia della SMALP: "volenteroso sempre, volontario mai". E' stato per circa 4 mesi perseguitato dagli Sten per le sue squadrature indecenti: costituiva l'esempio di come non bisognava squadrare le camice, le tute e di come non bisognava fare il cubo.

Il suo incubo peggiore era lo Sten Sonzogni, che ha sempre cercato di fargli capire che il suo non era un cubo ma in ammasso di salsicciotti (würstel).





## CAMERATA 3 LA PERFETTA INFETTA

Al grido: "Servono volontari" scattava repentino uno schiocco all'unisono, causato da 7 mani sinistre che battevano nell'incavo del rispettivo gomito destro.

Apripista delle attività addestrative, i camerata allargavano le braccia aspettando la svalangata.

Tratto caratteristico: ore di ritardo nelle marce topografiche compensate dalle razzie nei frutteti di montagna.

BORRIELLO DANILLO - 4° DX

Partenopeo di Torino, classe '78, ex fornicatore, appassionato di windsurf, graffiti, violenza negli stadi, teppismo generico, ex art-director .....

È praticamente tutto tranne che esperto di montagna.

E allora, Dadà, che cazzo ci fai qua?!?

Nonostante ciò porta la penna con orgoglio e si distingue nel perpetuare le tradizioni della SMALP.

Tenuto in grande stima per bontà d'animo e pacatezza, tra i suoi tanti soprannomi ricordiamo: Lucignolo, Rambo dei poveri, Grande puffo ed il già citato Dadà.

E' l'uomo a cui tutti vorrebbero dare in sposa la propria



figlia prediletta per vederla abbandonata e sedotta come le altre di cui abbiamo avuto notizia.

La sua ex: "Lo sapevo che sarebbe finita così! Me lo aveva detto mia madre".

Per nulla irascibile, non si contano i colleghi minacciati di morte diretta o da parte di "amici suoi..."

Ricorderemo:

- "Io, a quello lì, gli metto le mani addosso; io vi avverto!!!"

- "Stanotte gli taglio la gola!!!"

- "Ricordati, non finisce qui! Dalle mie parti queste cose non si dimenticano!"

- Ha cercato di piantare un chiodo con la bomboletta della schiuma da barba, inondando la camerata di schiuma.

LAMANNA PAOLO - 3° SX

Pordenonese, classe '73.

Nato per l'atletica e per Isabella. Per circa due mesi si aggirava per la camerata ascoltando Baglioni e con la foto della sua bella in contemplazione.

Durante la prima metà del corso, credeva ancora di diventare un emulo dello Sly cinematografico scattando sull'attenti ad ogni silenzio e contorcendosi in improbabili piegamenti prima di dormire.

Per nulla permaloso ha saputo farsi amare soprattutto dal suo vicino di letto a dx.

Bacchettone moralista, l'unico effetto delle sue prediche fu quello di far bestemmiare i più mansueti soprattutto quando era responsabile delle pulizie in camerata.

Tragicamente famoso per i suoi tremendi "pensierini della sera" ma attento reporter degli avvenimenti in compagnia che riportava diligentemente sulla sua agendina.

Esempi illustri:

- "Sali, sali dalla roccia più non cali"

- "La miccia si consuma, manca poco per la schiuma"

Tanto amante della corsa, quanto ridicolo bevitore, al secondo bicchiere regrediva ad uno stato infantile.

Di lui ricorderemo:

Lamanna: "Tenente Bonzi, la saluta il suo compagno di corso Agricola". ... silenzio .....

Lamanna: "Non gliene frega un cazzo, vero?"

Sten Bonzi: "Esatto, e poi era un imboscato!"

**ZANELATO ANDREA - 4° SX**

Padova, classe '78, dopo i primi giorni di timidezza sorprende tutti con i racconti delle sue prodezze sessuali rurali.

Soprannominato Fonzie per la sua capacità di attaccare bottone con qualunque cosa di minore età e di genere femminile.

Attento conoscitore dei percorsi delle mute di guardia al fine di mettere in opera "LA GRANDE FUGA", all'inseguimento spasmodico di "Vulva Indigena".

Dissuaso dai compagni si limita a bacaiare con le solite quattordicenni ninfomani alla fermata dell'autobus sotto la nostra finestra.

Armadietto senza fondo, pieno di ogni genere di snack e alimentari, è costretto a consumare tutto in 3 minuti durante un memorabile (vedi Preti Fabiano) contrappello dello Sten Rossi.

Attento e partecipe alle lezioni in aula, non si lascia mai sfuggire una parola di quanto detto.

Impavido combattente, cadeva prima ancora di iniziare l'attacco di squadra in una piccola buca nel terreno.

Ricorderemo di lui:

- recordman di punizioni della terza camerata
- la prima penna pettinata con il gel della storia SMALP
- la raffinatissima tecnica di abbordaggio:  
"...che belle tette che hai! Si può toccare?!?"  
"...dai, butta giù il gatto dal balcone..."

**PRETI FABIANO - 3° SX**

Chiamereste vostra figlia Jessica o vostro figlio John? Beh, lui sì.

Esemplare della bassa mantovana, classe '78, geometra, arbitro di calcio e coltivatore di angurie è famoso cultore del "Mezzo": Delta integrale taroccata da guidare rigorosamente con canotta a rete, zoccoli e con la musica del fantomatico "Scotch" a pala!

Le evidenti carenze affettive dovute all'imbarazzante situazione della sua amata condivisa da 5 uomini (o erano 6?!?) lo spingevano a un narcisismo estremo, esternato nell'ossessiva richiesta di foto in tutte le posizioni e in

tutti i generi di vestiario (adamitico compreso...).

Per i primi mesi del corso fu soprannominato l'"Orsetto ricchione" per la sua predisposizione a girare in mutande, con la maglietta rimboccata e le "alucce".

Poi si è rivelato un grande cacciatore, rimediandosi una nota troiona valdostana con figlio a carico (con la varicella) che voleva condurlo a giuste nozze.

P.S. Le ultime notizie danno la suddetta alle prese con un allievo della 41° compagnia.

Uomo combat mai andato in licenza, dal fisico possente (lui racconta che all'asilo era già alto 175 cm), gli si illuminavano gli occhi quando c'era da demolire una sagoma con una bomba a mano e baionetta.

Impunito per ben 115 giorni consecutivi e ultimo verginello della Compagnia (già graziato più volte) cadde al 2° accertamento con 7 giorni per scarso rendimento nello studio.

Ah, dimenticavamo...

Se tra 40 anni, vedrete un uomo che cerca invano di raggiungere la Becca di Viou (nonostante bombe di creatina, sali e carboidrati da far resuscitare un cavallo) potrebbe essere Fabiano. Se lo vedete affetto da crampi all'Alpe di Viou (400 m. sotto), è proprio lui!

Ricorderemo di lui:

- Sveglia che parte a qualunque ora della notte
- Burrino spalmato sulla faccia dallo Sten. Rossi (v. Zanellato)
- Gusti musicali raffinati
- Mitica cicatrice sulla testa banfata come ferita di guerra, invece rimediata cadendo dalla bici a 6 anni
- "Allievoufficialepretifabianopiazzolanumerocinquiepunti?" da leggere in apnea in 0,5 secondi

FARINA LUCA - 2° DX

Sfegatato Juventino e ingegnere meccanico, rompe i coglioni con i suoi perché e le sue teorie assurde.

Soprannominato Mr. Cazzuto dei videogiochi per la sua perversa abilità nel destreggiarsi con i pulsanti e le manopole delle sale giochi a scapito della sua stessa vita sessuale.

Abile scommettitore in borsa, tanto che prima ha dovuto

vendere la BMW Z3, fino a giocare gli amati biscotti Plasmon e le crostatine del Mulino Bianco.

Inarrestabile guerriero della notte, famoso per i suoi pittaggi soprannominati "tiro al bersaglio", macho annerchiatissimo dall'espressione tipo "tenerone".

Un uomo scrupoloso nella linea da tenere, capace di rinunciare a qualsiasi tentazione in fatto di cibo, il suo motto infatti è: "stare indietro da tavola, sì ! Ma con la sedia !".

Un uomo solitario, un uomo di poche parole, tanto che la sua ragazza ha vinto il premio Nobel per aver resistito ben 43 ore, 18 minuti e 35 secondi di noiosissimi racconti e teorie senza addormentarsi o spegnere il tenerone Farina con una bastonata sui c....., ma il meglio della performance della signora Farina è prevista dopo le nozze, che sono molto vicine (anzi, cogliamo l'occasione per un appello: "Signorina è sicura di sapere cosa l'aspetta?").

Fonti segretissime rivelano infatti che per le note capacità fisiche (acquisite dopo lunghi anni di allenamento con tecniche yoga) non dovrebbe essere un problema il raggiungimento delle 52 ore di apnea alle cazzate dello sposo, con conseguente santificazione e iscrizione al Guinness dei primati.

Un uomo crudele, un uomo che ha messo in ginocchio tutti, insomma, un uomo che ha fatto tremare il mondo quando ha fatto incazzare di brutto il capitano

Fiore, che per le urla a momenti faceva cadere la caserma.

Un uomo Denim, un uomo che non chiede mai... il dolce al cameriere se prima non ha mangiato 7 pizze giganti.

Una realtà, una leggenda, ovvero Farina.

**TURCO FABRIZIO - 2° dx**

Classe '78, friulano di Povoletto (5, 6 anime o giù di lì, lui compreso, ma sufficienti per produrre salami spettacolosi), intavolava frequenti discussioni in friulano con Davide Rigo.

Tradito dal ciclismo, per giustificare il suo fallimento in campo agonistico, avanzava assurde illazioni su casi di doping anche a livello di gare rionali.

Degli aspetti sentimental-sessuali della sua vita privata non si sa niente; girano voci che sfrutti la sua nota abilità di "uomo vetro" anche in queste situazioni, ma i suoi delatori

sostengono invece che si tratti di un nuovo caso Keanu Reeves.

Timido e silenzioso è decisamente sfigato: in uno stesso giorno ha collezionato punizione al poligono, punizione per aver scambiato il suo zaino con quello di un altro, smarrimento della spilla di compagnia, furto dei guanti di pelle in mensa.

Ricorderemo di lui:

- Innata abilità nel lancio bomba
- Rimbecillimento causato dalle innumerevoli cadute dell'elmetto sulla sua testa
- Involontario bagno con 2 bracciate nel tentativo di guardare il torrente Buthier durante una marcia topografica.
- Cuore d'oro, spara sulla sagoma del compagno durante un poligono. Risultato: Gighen 32/20, Turco 0/20 con cazziatone da Parte di Sten e Capitano.

RIGO DAVIDE - 1° SX

Cividale, classe '72, paleontologo dal linguaggio ricercato e colto, allenatore di palestra a tempo pieno, è soprannominato lo Zio.

Subito eletto portatore MG di squadra, questo è l'unico motivo per cui siamo riusciti a sopportarlo per 5 mesi.

Vero leader, si guadagna il rispetto e la stima da parte dei colleghi della Compagnia grazie ai suoi privilegiati rapporti con gli Sten, convinti della sua permanenza ad Aosta. Chi vivrà, vedrà!

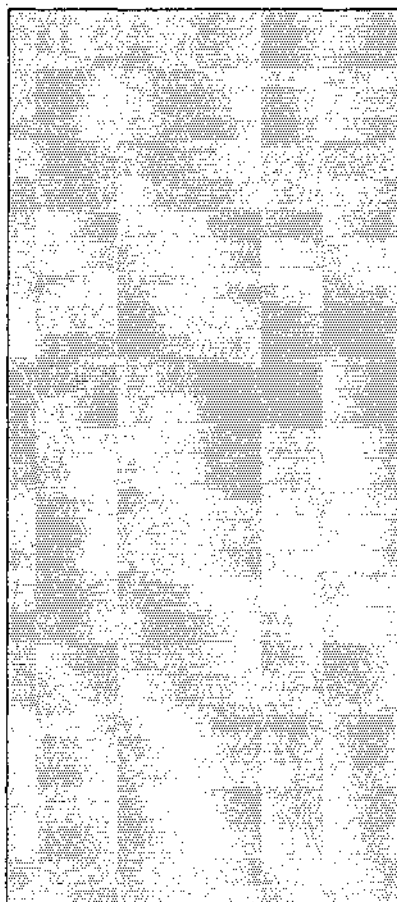
Ha passato la vita a limare fossili di nessun interesse scientifico, mentre le ammiratrici che apprezzano di lui esclusivamente il fisico (peraltro inefficace) intasano la posta con ogni genere di lettera con proposte di matrimonio. Lui di ciò non si cura.

Rigo: "Vedete a 26 anni non posso permettermi di sbagliare! Devo trovare la ragazza giusta!"

Camerata in coro: "Frocio! Frocio di merda! Vai via!"

Oppure anche: "Haha... stavo pensando che oggi è giusto un anno che vado in bianco !... haha"... Camerata perplessa.

Ancora: "Non si può parlare con voi, siete proprio dei mangiacazzo! Che cosa devo fare se a voi frega solo di fighe?!"



Grande atleta-allenatore, tutti ricorderanno i 100 cm non saltati in alto nel primo accertamento e le tremende serie di addominali proposte alla Compagnia, odia la pizza, le partite di calcio e il farsi dare dall'archeologo.

Ricorderemo di lui:

- Gallette di riso con tonno al naturale proposte come cibo per la pattuglia, secondo lui molto proteiche e leggere, secondo noi disgustose.
- "Perché mi tediare con cotante facezie?"
- Lo spazzolino da denti sempre al seguito
- Le continue conferme ai cessi
- L'abitudine di perdere qualcosa nei momenti più impensati, come quando fece partire ad una gara di orienteering la squadra 10 minuti dopo per cercare la sua norvegese
- La somiglianza con Ramazzotti, di cui pare anche apprezzare la musica
- La noia spaventosa che avvolgeva la camerata quando cercava di convincerci dell'importanza scientifica di alcuni fossili di un uccello libanese del Cretaceo

CINQUE VOLONTARI  
CON IL BAL!!!

ARRIVO  
TENENTE!





## CAMERATA 4 LA MAX SVACCO

La camerata numero 4 è la più bella che ci sia,  
forse la più anziana della compagnia.

Tra veci alpini e marinai,  
gente che cerca sempre dei guai.

Tra Capocorso, Baffo e Punito,  
fratelli per sempre all'infinito.

Siamo alpieri, siamo duri,  
a tutte le marce muli sicuri.

Tre piemontesi e due triestini,  
gli estremi d'Italia abbiam reso vicini.

Dalle Alpi alle piramidi, dal Manzanarre al Reno,  
EVVIVA LA FIGA E L'ARCOBALENO.

VILLA GABRIELE - 1° SX

L'allievo Villa, Wolly, Willy (sono molti i soprannomi attribuiti al valoroso) è stata la vera rivelazione della compagnia. Da un lato perché, nessuno poteva dire di conoscerlo per i primi duri mesi di SMALP, dall'altro perché, gli ultimi tempi ha svelato un carattere quanto mai gradito a tutti gli elementi della 2^.

Nei primi tempi infatti, Wolly c'era, c'era sempre ma invece di parlare, litigare, banfare o sbuffare lui stava ad

ascoltare e si guardava intorno cercando di capire lo strano pazzo mondo della Scuola Alpina. Alcune cose in particolare non gli erano ben chiare e questo gli costò una lunga interminabile serie di punizioni che lo portarono presto ad essere il più punito della Compagnia. Forse anche per questo non lo conoscevamo bene, non usciva mai! E' riuscito infatti a confezionare ben 26 giorni consecutivi di punizione, ogni lunedì al termine dei fatidici 7 proprio quando stava riacquistando il sorriso e si intravedeva la sua buona vena umoristica subito una nuova punizione lo colpiva tra capo e collo, così tornava mogio mogio col suo inconfondibile passo in camerata si sedeva imprecando e ricadeva nel suo tragico silenzio. Ma ormai da diverso tempo Wolly esce tutti i giorni ed è diventato un elemento vitale del gruppo. Viene considerato uno dei saggi opinionisti della Compagnia, l'unico a poter intraprendere "interessanti" discussioni con gli allievi più dotti del corso (Il suo indottrinamento si è consolidato allo spaccio, con lo studio di quotidiani durante le interminabili ore di punizione).

Lele vanta le più belle squadrature della Compagnia, opera di alta ingegneria e di raffinata arte, un armadietto ordinatissimo ed un cubo (con cartone) perfetto.

Quando ti manca qualcosa chiedi e ti sarà dato. Villa ha di tutto ma soprattutto è generosissimo (ha nutrito nel momento del bisogno di cioccolata e biscotti tutta la camerata).

Sempre volontario per svolgere i servizi più odiati Villa era in marcia una carica detonante e non si può dire che non trovasse lungo, ma con vesciche e il fiato corto non si è mai lamentato e non ha mai ceduto alla sua arma, ma al contrario si è offerto più volte come portatore MG, e guai chiedergli il cambio, diventava cattivo!

Ma in verità Villa è buono e divertente, non ha mai litigato con nessuno (cosa impossibile da queste parti) ed il suo humour ed ironia ci hanno sempre messo di buon umore. Sono epiche le sue storie sui criceti e le sue avventure d'infanzia che ci hanno svelato il lato più umano del personaggio.

Peccato per coloro che in Compagnia non lo hanno conosciuto bene o che alcuni superiori non ne abbiano scoperto il vero carattere, riteniamo Wolly uno degli allievi più meritevoli



della stella non solo per l'impegno ma soprattutto per i risultati ottenuti.

**COSLOVICH DAVIDE - 1° DX**

Marinaio o alpino? L'allievo Coslovich arrivò in Compagnia con la divisa della Capitaneria di Porto convinto di poter tornare a "casa" se non avesse approvato l'andazzo. Passò quindi i primi tre giorni disperato con le mani nei capelli a farfugliare nel suo incomprensibile triestino.

Oggi si presenta come uno dei più validi elementi della Compagnia. Grande lavoratore, rappresentante COBAR nonché, baffo meritatissimo per l'impegno e per le sue doti da leader.

Abituato alle brezze marinare, il vento gelido della Valle d'Aosta lo portava a dormire con superpippo, maglione in pile, tattico, sciarpa, coperta naja per non scordare la copertina di lana che come Linus si porta sempre dietro.

Coslo è un ragazzo ancorato agli antichi valori come si addice ad un buon alpino.

E' il nonno della camerata: premuroso e saggio, sempre sicuro di quello che fa.

Il buon nonnino non bisogna farlo arrabbiare però, con uno scatto d'ira è capace di stenderci tutti.

**ZANARIA PIERO - 2° SX**

Zanaria Piero, vanta una serie di cugini che un tempo frequentarono la SMALP, da questi ha ereditato diversi consigli del tutto inutili e una valanga di magliette VO, molto più utili.

Piero arriva al corso annerchiatissimo, iperattivo, frenetico, pieno di entusiasmo, generoso e sempre pronto ad offrirsi come volontario. la sua frase tipica di questo periodo è: "Su amici, facciamo le cose per bene".

Dotato di un fisico per nulla appariscente ma quanto mai efficace, non ha mai detonato ne chiesto visita e anzi, alle prove fisiche del primo accertamento si piazzava tra i migliori.

L'impegno profuso nella prima parte del corso non doveva dimostrarsi vano infatti, studente metodico e capace, si ritroverà CAPOCORSO dell'allora 2° Compagnia, all'indomani del primo accertamento.

Inorgoglito dal TITOLO conquistato, il nostro beniamino sbalzerà da una parte e dall'altra per lungo tempo al ritmo di: "Zanariaaa!!!" e lui: "comandi". Alla lunga però lo stress accumulato e gli ammaestramenti dell'esperienza smalpina sortirono i loro effetti.

Puntualmente il buon Piero, perse ben 10 posizioni e accumulò 2 paduli!!

Ad un breve comprensibile periodo di sconforto seguì subito un rinnovato entusiasmo ma senza più quella frenesia dei primi giorni.

Oggi, giorno in cui scriviamo questi brevi profili ci si rivela il miglior Piero, sempre comunque tra i più bravi del suo corso, non si propone più volontario ad ogni occasione, impiega il cubo tattico, sbaffa Nutella in camerata e occasionalmente non disdegna di consultare le pornossiiii!!.

#### DORNA ENRICO - 3° DX

Dorna "Dornino" è l'elemento più giovane della camerata e il suo carattere irrequieto aveva creato nei primi tempi un rapporto di "amore e odio" che è diventato sempre più sereno con il passare dei giorni.

Enrico arrivò in Compagnia con qualche giorno di ritardo perché, trasferito dalla Norvegia dove aveva partecipato con la rappresentativa italiana ad un campo internazionale.

Il baldo giovane, fiero dei suoi successi sci-alpinistici, fu subito ben accolto dalla camerata che la sera del suo arrivo lo designò a sua insaputa come responsabile bagni. Ciò gli costò 3 giorni di conferma che non furono ben graditi.

Per sollevargli il morale la Max giustificò il misfatto dicendo: "Enrico, almeno puoi dire che non è stata colpa tua". Con Dorna i primi tempi furono burrascosi.

Il contrappello soprattutto era dedicato a discussioni che sfociavano regolarmente in lite; tutti bene o male facevano baruffa ma con Enrico era particolarmente facile visto il suo carattere orgoglioso e sicuro.

Enriquez è soprattutto il più vivace del gruppo, allegro e simpatico è un vero punto di riferimento quando ci si vuole divertire; grande viveur non ha mai rinunciato ad una libera uscita ed è stato capace di tornare a contrappello già iniziato sfuggendo alle insidie del tenente.

Furbo di natura (anche lui da esperto giardiniere e

tagliaboschi aveva ben appreso la tecnica dell'imboscamento), Enrico non si è mai sottratto all'attività addestrativa, ma al contrario da buon capoarma si è sempre portato il "suo" MG (che sapeva far cantare bene) ed ha sempre stimolato i compagni facendo credere che ravanare a Pollein fosse un gran bel gioco.

**PEGANI MASSIMO - 2° SX**

Ovvero... "L'arte di saper vivere... la naja" ecco Pegani Massimo, grande combattente specialista "dell'Imboscata". Riusciva non si sa come quasi sempre a evitare i lavori più duri e i servizi più spiacevoli, quando poi qualcuno provava a farglielo notare, surclassava l'interlocutore con la sua retorica, supportata dal vocione basso e forte e da espressioni dialettali in triestino (Ti son Monal).

Tipo sanguigno e polemico era comunque sempre predisposto allo scherzo e alla burla, tanto da diventare ben presto un personaggio nella 42° Compagnia.

Pegani era capace di grandi slanci di umanità, gli allievi più giovani della compagnia infatti avevano il potere di risvegliare in lui l'istinto del fratellone maggiore. anche perché, con i suoi già 4 mesi di anzianità militare e i suoi 27 anni di anzianità civile sul groppone, appariva agli allievi più giovani appariva come "un vecchio orso saggio", un ruolo per altro in cui Pegani si calò con entusiasmo consentendogli di instaurare con alcuni di questi allievi più giovani dei veri rapporti di amicizia.

Uomo di frontiera, una frontiera dalle vicende storiche travagliate come l'estremo Est dell'Italia, sviluppò un profondo attaccamento per la sua amata Trieste e per l'Italia tutta (esclusa la città di Udine).

Molto attento alla sua salute, si notava la sua grande cultura in fatto e abitudine ad assumere reintegratori alimentari dal gusto pessimo, a tal proposito è memorabile quella volta in cui, sfruttando la sua abilità nell'ottenere piccoli ma utilissimi piaceri, chiese ad un suo compagno di camerata che usciva se poteva comperargli il "Cebion" una sorta di concentrato di vitamina C in compresse.

L'allievo, alquanto ignorante in fatto di ricostituenti tornò invece con il "Vivin C" efficace ricostituente per donne con il ciclo. Questa volta gli era andata male.



## CAMERATA 5 LA MAX

Eletta a biblioteca pornossi, sudava freddo quando durante un incursione Sten, venivano controllati 7 cassette su 8, solo il fato volle che la preziosa merce fosse nel cassetto scampato al controllo e l'onore fu salvo.

Accoglieva 4 profughi TX che portarono nella MAX il virus dell'imboscamento, ma grazie a potenti anticorpi fux, nessuno ne fu contagiato. Il forte sentimento di camerata portava i 4 a condividere gioie e odori, questi ultimi rivelatisi ottimi antidoti contro le lunghe ispezione dei tenenti che, sprovvisti di maschera anti-NBC, si vedevano costretti a rifiutare altrove.

GASPARINI ALESSANDRO - 1° SX

Presentatosi quale noto pittore, rivelava ben presto le sue vere capacità artistiche di imitatore del trattore arante e il suonatore di trombe; regalando ogni notte esibizioni gratuite ma mai richieste, provocava agli amici lunghe ore insonni.

Contribuiva a rendere più profumata e colorata la camerata ricevendo quantità incredibili di amoroze lettere dalla sua bella, suo sostegno morale alla quale pensò sicuramente

quella fredda notte in cui dimenticato dal capoposto restava a vegliare in posizione defilata contro un improbabile nemico per interminabili ore.

Guadagnava sul campo il premio speciale "cesso pulito" avendo lustrato turchie per quasi un mese.

Accusato di essere particolarmente accondiscendente nel confronto dei superiori, mai accusa si rivelò più infondata!

Portando il cappello alpino alla Robin Hood si calava nei panni del difensore dei più deboli riuscendo a giustificare ogni azione dei suoi diversi amici (anche quando si presentavano con il FAL al posto del BAL!).

Un caldo ringraziamento per aver condiviso con noi le squisite torte che ogni tanto gli venivano recapitate.

#### FONTANA FABRIZIO - 1° dx

Abilissimo nello sfruttare ogni prezioso momento per riflettere ad occhi chiusi sui grandi misteri dell'universo, il suo credo era "Non fare oggi ciò che puoi fare domani".

MAX punito della camerata, il suo punto forte era il poligono dove si guadagnava più volte sul campo la croce infame dei 7 gg; memorabile la volta che sparò a due metri dal suo piede mentre tentava di riarmare il fucile.

Di studi eletti, alla SMALP prese l'indirizzo erotico-commerciale guadagnandosi il difficile incarico di bibliotecario PAO pornossi: sta qui il segreto della sua naturale velocità nella corsa, unico sfogo dopo tanto arrapante studio?

Raffinato compositore in rima baciata nel più volgare dei veneti, rimarrà sempre nei nostri cuori quale personaggio unico nel suo genere.

Di lui si ricorderanno: la scorreggia spavalda in faccia al Capitano e i piccioli di mela rosicchiati lasciati in bella mostra ai piedi del letto durante il contrappello.

#### TERZINI LUIGI - 2° sx

Famoso in camerata per la velocità con la quale sistemava la propria roba alzandosi prima della sveglia per la gioia dei compagni, sfruttava questa sua qualità disseminando ovunque la sua biancheria incurante di invadere i letti e gli armadietti altrui.

In questo scenario da quartiere napoletano, il Trazini si

dileguava per ignote mete, piombando in camerata guidato da non si sa quale chiara logica per poi ridissolversi chissà dove e per chissà quanto tempo.

Più volte lodato dal Capitano al Menouve, dava ripetizioni alla compagnia di AIC base, distinguendosi nella caduta regolamentare: sfoggiava la stessa agilità felina in palestra quando, sprezzante del pericolo, si lanciava dalla cima della fune con mani incandescenti.

Maestro di stile e di scioltezza nella corsa, sempre con l'orologio avanti per l'afflusso mensa, lo ricorderemo per le sue qualità logistico-funzionali e per le volubili simpatie nei confronti dei superiori a seconda che venisse scazzolato o lodato (a dire il vero raramente).

Più volte accusava i compagni di sottrargli i prelibati e ricercatissimi biscotti naja, salvo poi ritrovarli dove puntualmente li aveva lasciati, con simpatia la camerata 5.

**ZANATTA STEFANO - 2° dx**

Pur essendo il più alto della compagnia, si è ben presto rivelato il "puffo brontolone" per eccellenza, riuscendo a vedere in qualsiasi situazione complotti, trame e boicottaggi rivolti contro di lui.

Stimolato da questa fiducia nel prossimo riusciva ad eccellere al poligono quale miglior tiratore: chissà se al di là del barillozzo vedeva qualche mortaista imboscato che studiava pronto a superarlo in classifica ?

Numerose furono le maledizioni che vennero lanciate contro chi propose di mettere la cartellina nel cassetto del comodino, dove custodiva una quantità epica di gadgets della più svariata natura: cassette anni '70 di Sandra (la sua vicina di casa ?), vasetto di caramello, latte condensato, profumo, cerotti, crema Nivea (compagna indispensabile), ecc. ...

Un caldo ringraziamento per aver pulito la stanza da solo la sera che i suoi camerati erano a Pont St. Martin ad un picchetto e averlo fatto pesare, e per aver sempre preso per primo le scope quando si trattava di pulire i settori il sabato mattina.

Fraasi celebri:

- " Ma che cazzo mangiano questi ? " Ufficiale di picchetto

ad uno Sten che lo accompagnava dopo essere entrato in camerata per la rivista dopo una fagiolata.

- Terzini stanco di essere bagnato dalla punta dei capelli a quella dei piedi, non volendo più guardare il torrente Menouve chiese per radio: "Chiedo informazioni sulla possibilità di attraversare il ponte o se questo è minato"

Sten. Bonzi: " Terzini ! "

Terzini: " Comandi ! "

Sten. Bonzi: " Vada a dare via il culo ! "





## CAMERATA 6 L'AMBIZIOSA

Perché, questo nome? Guardate l'età media: non è forse la più bassa?

Nonostante la sua classifica rispecchi l'età, la VI camerata si è sempre distinta sul "campo di battaglia" per l'impegno e i risultati ottenuti.

Sempre unita in ogni circostanza, sia militare che civile, VI camerata = II squadra II plotone.

Le tradizioni di indetonata sono state nel complesso rispettate.

L'elevato numero di giorni di punizione all'inizio del corso ha rafforzato il nostro spirito di corpo, conferendoci stabilità e reciproco aiuto.

Speriamo che la nostra unione non tramonti mai, ma che risorga come un'Araba Fenice ad ogni incontro.

C. LE ZUIN ALESSANDRO - "IL BRADIPPO" - 1° DX

Che dire... si presenta alla camerata con 8 mesi di naja nelle tx.

Conosciuto inizialmente per i suoi strani Vibram e stivaletti da lancio fuori moda, si offre subito come portatore MG o RV3, risultando non idoneo.



Personaggio dal fisico possente, cade ben presto vittima di uno stato depressivo costante, causato da un male la cui natura non ci è dato conoscere.

Si distingue in camerata per l'estrema propensione alla marcia e agli sforzi più duri: capo corso in educazione fisica, è anche cliente fisso dell'infermeria, e delle odiate reazioni fisiche è partecipe occasionale; sua teoria caratteristica è quella che gli sforzi fisici devono essere fatti solo nei momenti importanti (accertamenti); partecipa attivamente solo alla seconda marcia (Plan de Diau), attirandosi l'antipatia di tutta la compagnia.

Sfrutta gli insegnamenti di AIC pratico solo dopo il contrappello e prima della sveglia, in orario vietato, per recarsi al bagno per lungo tempo... chissà cosa fa?

Mitiche le sue smorfie ai nostri attacchi NBC, senza avvedersi della muraglia odorifera, quasi palpabile, eretta a sua difesa di personapostobrandaarmadio...

Del mitico corpo degli alpini non attinse mai le tradizioni; di alpino non ha nulla, nemmeno la penna...

Estraneo alla camerata, non si ambienterà mai per i suoi atteggiamenti menefreghisti; nemmeno la scatramatura ha saputo divertirlo.

Voto in spirito di camerata: 0

AUC Zuin Alessandro: partenza a razzo, arrivo a cazzo!

NB: bradipo: animale con testa piccola e corpo grande, estremamente lento.

PENTA DANIELE - AFRIKAANS - 2° DX

Alla SMALP arriva in drop.

Si fa subito notare per i suoi atteggiamenti militari e per l'abitudine ad offrirsi volontario, rendendosi conto, dopo circa metà corso, di quanto fosse vero il detto "volenteroso sempre, volontario mai".

Elargitore instancabile di consigli, per tutta la prima parte del corso è capo di tutto ciò che fosse gravato da responsabilità. Per questo motivo riceve molti giorni di punizione, pur senza colpa...

Schernito da superiori e colleghi per l'infimo vestiario (una tuta) col quale va in libera uscita in attesa della drop AUC, si riversa su questa fino alla licenza pasquale.

Tra i suoi record negativi ricordiamo che quando è presente

la camerata non vince mai le prove fisiche (marce topografiche); in compenso, detiene il record di permanenza continuata nella pulizia dei bagni (23 giorni)... ed è uno dei pochi che non hanno mai chiesto visita o perso marce.

NB: afrikaans: per il colore della pelle, derivante dalle sue origini.

**MORELLO GIANLUCA - "IL CAPO ARMA" - 3° DX**

Conosciuto inizialmente per la sua stitichezza, alla prima cagata gli venne in mente la raffica. Tornato in camera si guardò allo specchio e disse:

"Morello Gianluca: MG"!

..e da quel giorno il suo destino fu scritto.

L'MG entrò nella sua vita, trovando nelle sue spalle la più comoda poltrona: spalle che facevano parte di un corpo immerso nella più estrema lentezza nel prepararsi, nel vestirsi, nel lavarsi. La sua precisione maniacale lo fece diventare capo cubo e proprietario di uno dei migliori armadietti della compagnia; cosa che gli fece guadagnare 1 permessino-premio e il pellegrinaggio della compagnia al suo posto branda.

Vice baffo nero della compagnia al primo accertamento, fu esempio lampante che l'impegno non paga. Al secondo guadagnerà ben una posizione, il che non è da sottovalutare, considerando che siamo in sovrannumero.

La sua prestanza fisica lo fece diventare "fotomorello", posando come soggetto per le foto del calendario 1999 della SMALP.

L'impegno che lo ha caratterizzato durante il corso può essere premiato solo con la stelletta!

NB: MG, di nome e di fatto!

**DE FILIPPIS MAURIZIO - "PAROLA" O "BAUSCIA" - 1° SX**

Già conosciuto in quel di Bologna come persona loquace, arriva alla SMALP e conferma e rafforza questo marchio DOC.

Ex pompiere raccomandato, con ben 15 giorni di naja, attira subito su di sé gli insulti dei compagni di corso per i suoi frequenti schiamazzi ad un numero di decibel che va ben oltre la soglia sopportabile dall'orecchio umano e per l'acutezza della sua voce da bambino; fatto, questo, che gli

frutta un consiglio del capitano: "De Filippis, la mattina, un po' di spremuta di bernarda!".

Nato stanco e lamentoso, ad ogni attività fisica la sua lingua è l'unico organo immune alla fatica.

Alpino di Monza, si è comunque subito ambientato allo sforzo delle marce in montagna senza mai detonare, nonostante la quota massima da lui in precedenza raggiunta a piedi fosse 1450 m.

Innato conoscitore della fauna valdostana riesce, con estrema naturalezza, a confondere una capretta nana con una giovane pecora.

Ragazzo molto altruista e sempre disponibile, dalla camerata fu maggiormente apprezzato al Menouve per la condivisione del suo rasoio elettrico, da noi chiamato "macinino" per il suo rumoroso funzionamento, udibile ad incalcolabili distanze.

Prima pompiere, poi alpino... diventerà carabiniere? Glielo auguriamo.

NB: Parola non ha bisogno di delucidazioni.

Bauscia per l'atteggiamento da tipico milanese

#### FAVOTTO FABRIZIO - "FIM" (FABRIZIO ITALIA MOBILE) - 2° SX

Arrivato alla SMALP chiedendosi cosa fosse, a questa fece seguire miliardi di domande, come un bambino che vede per la prima volta il mare.

Dopo 4 giorni andò in licenza, saltando 2 Pollein con relativa ascesa a Charvensod. Al suo ritorno i quesiti non erano finiti, i dubbi aumentarono e l'intenzione di volersi ritirare raggiunse l'apice dopo essere quasi detonato dopo la sua prima "marcia" a Pollein.

Dopo circa un mese di SMALP, con stupore della camerata, indossò la sua seconda mimetica, estratta con cura dal cellophane... e ancora oggi quella da sbalzo è intatta!

Capocamerata minchia (ultimo in graduatoria tra i capicamerata) al primo e al secondo accertamento, scarso frequentatore della pulizia dei bagni, con la scusa del capocamerata riusciva sempre ad imboscarsi. Quando fu costretto ad andarci, il fato volle che non fosse riconfermato.

Baciato dalla Dea Bendata in ogni occasione, rimase sempre una persona semplice. Col passare del tempo, "mamma

SMALP" gli ha dato fiducia, facendolo diventare un ragazzo serio, ordinato e apprezzato da camerata e compagnia.

NB: FIM: soprannome che deriva dal suo morboso utilizzo del telefonino: durante la libera uscita manteneva costantemente una distanza a vista dal gruppo, per poter parlare indisturbato.

...mitico il suo "BIDIBODI BUBU", detto ruttando rumorosamente; molti cercarono, e cercano tutt'ora, di imitarlo, purtroppo con scarsi risultati.

#### PIANEZZOLA PAOLO - "L'ARTISTA INSACCATO" - 3° SX

Come si sa, l'eccezione conferma la regola: "Mi ritiro da questo esercito di merda al 98%!". Dopo la licenza pasquale, il 2% aveva preso il sopravvento e Pianezzola "piazza n°..." era uno dei più convinti del corso.

Non si vergognò mai di ammettere che il suo cambiamento di idee fu dettato dal coinvolgimento di terzi, che avrebbero potuto influire su una sua professione futura.

Ancora oggi si definisce, e viene definito, "alpino per caso", pensando ai soldi e fottendosene delle tradizioni.

Ricorrenti le sue frasi di autocompiacimento: "Sentirete parlare di me", "Diventerò famoso", "Sfonderò anche senza stelletta", "Che cazzo ci faccio qui?"; il suo migliore amico del corso è il walkman, che ascolta costantemente, isolandosi dal mondo e rendendosi più volte ridicolo.

Con la musica, invece di rilassarsi, rivela il suo stato di persona con scarso autocontrollo, lanciandosi spesso in gesti da chitarrista folle senza chitarra.

Nonostante gli sbeffeggiamenti continua imperterrito nel suo comportamento, dimostrando così la sua grande passione musicale.

Diventerà famoso? Un "in bocca al lupo" dalla camerata.

Della squadra è l'elemento base: il servente.

Ruolo che sicuramente ne esalta le doti di pessimo lanciatore di bombe ma che ne rivela un fenomenale lanciatore di elmetto e fucile in contemporanea (FAL kg 5,338; elmetto kg 0,24, lanciati alla stessa distanza).

La BAM è il suo peggior incubo, e per causa sua fu punito nel giorno del 20° compleanno, con i genitori ad Aosta. Fu questo il momento più difficile, in cui la camerata fece di tutto per aiutarlo e consolarlo.

Ripreso ad ogni contrappello per cubo, armadietto, stivaletti e quant'altro, non s'impegnò mai per migliorarsi, fregandosene di ogni tipo di formalità.

Affrontò ogni situazione con un sorriso, spesso inspiegabile, che ne denota la visione positiva della vita.

Nel suo cuore resterà sempre accesa l'immensa passione per il suo Vicenza, che accompagna l'enorme affetto per la famiglia, soprattutto nei riguardi del fratellino Antonio.

NB: artista: avete capito perché.

insaccato: un fisico tutt'altro che statuario...+10 kg in 4 mesi!

#### RECORD

- Vincitori indiscussi delle zavorrate a squadre
- Vincitori della II^ marcia topografica
- Capo cubo
- Capo corso in educazione fisica al primo accertamento
- Indetonata
- Minimo un elemento in prima fila ad ogni adunata mensa
- Capo camerata minchia
- Armadietto peggiore della compagnia per i primi 3 mesi
- Peggior lanciatore di bombe del corso
- Unici nella storia SMALP ad arrivare alla fine dell'attacco di squadra in cinque anziché, in sei (un deceduto durante la fase assalto)

#### PISTE

- Nella norma delle tradizioni SMALP



## CAMERATA 7 LA SIGNORA

Il regno dei TX, esempio di camerata aperta a tutti specialmente in orario dei pasti quando si riempiva di personaggi affamati in cerca di un buon posto in griglia nello schieramento per gli afflussi mensa.

Dai suoi 4 armadi del morto sgorgava ogni sorta di ben di Dio sino a quando a seguito di un ispezione del Capitano fu ficcato dentro il capo camerata.

E' forse la stanza che ha consumato meno materiale delle pulizie, nonostante i numerosi lavori per l'adeguamento dell'impianto del riscaldamento.

Da segnalare che i suoi abitanti furono esiliati in camerata 5 per 3 settimane al fine di ospitare i VFP del Rap-Camp.

**SACCON MATTEO - 1° DX**

"Pronto, pronto sono Saccon"; questo era il suo inno di battaglia che lo rese celebre in tutta la caserma.

Mentre la 2° CP stava scendendo dalla prima marcia a Blavy, lui stava provando una RV2/400 con funzionamento incerto dalla C.C.B. ( in quanto era a riposo ) la sua trasmissione fu intercettata dalla RV2/400 dello Sten Pattarello che, vista la forma non corretta dei suoi messaggi, lo voleva ficcare

dentro. Non lo fece solo perché era già punito. Il nostro eroe era solito girare nudo per i corridoi ed in camerata nei momenti di libertà, tanto che gli fu più volte intimato dagli Sten di coprirsi perché faceva schifo.

Si meritò parecchi soprannomi durante il corso: "Animale", affibbiatogli dallo Sten Bonzi, che lo sorprese ad urinare dietro la tenda tx al poligono di Clou Neuf, "John Wayne Saccon": affibbiatogli dal Capitano quando riuscì ad intercettare e a decifrare i messaggi nemici durante la pattuglia esplorante, e tanti altri come "Pecos", a causa della sua folta criniera e del suo modo di portare il fazzoletto verde.

Fu sicuramente il personaggio che andò meno in libera uscita, ma non perché fosse sempre punito, ma perché, amava stare in caserma.

Celebri furono le sue prove di collegamento che tanto piacevano al Capitano Vezzoli.

Ma la sua specialità erano i contrappelli: era maestro nel gettare le cose nei cassetti e sopra l'armadio a contrappello abbondantemente iniziato. Più volte giunse alle 11:15 in mutande e con lo zaino ancora da squadrare, non lo beccarono mai, un grande.

#### BERTON STEFANO - 1° SX

Detto C.E.S.S. che sta per Comodo, Elegante, Sportivo, Svaccato (quest'ultima componente prevalente rispetto alle altre). Proveniente da Belluno, si dimostrò subito il più abile squadratore della Compagnia, nei primi tempi il suo armadetto fu fatto meta di pellegrinaggio per tutte le camerate.

Il nostro Berton detto anche Teto, dalle amiche intime, dimostrò in varie occasioni di apprezzare particolarmente quelle che lui chiamava "festa": cioè belle e corpose bevute di birra con gli amici.

Dei 4 Allievi trasmettitori era sicuramente quello con l'animo più da fuciliere, lo dimostrò ampiamente ai secondi accertamenti riuscendo a prendere l'unico padulo proprio nella sua materia. In compenso con l'Allievo Saccon si piazza secondo posto nella zavorrata a Pollein davanti a molti fucilieri. Si dimostrò subito poco portato per le pulizie della camerata e dei bagni, al punto tale che a volte

decideva di ritornare a 10-15 minuti dal contrappello per evitare di lavorare troppo. Solitamente in tali occasioni faticava anche a trovare la porta della sua camerata.

In sintesi il personaggio possedeva buone capacità sul lavoro, l'unico problema era che raramente aveva voglia di lavorare.

Ci ricorderemo di lui per la sua abilità con le armi e per la sua resistenza all'astinenza dall'atto sessuale (100 gg. consecutivi). Infatti era solito dire "ne ho pieni i coglioni".

Si merita la palma di Max portatore radio della camerata per la sua abitudine alla marcia.

VITTORI DANIELE - 2° DX

Partito per Roma il 22/07/98 alla volta della Scuola Ufficiali Carabinieri.

Nei suoi 4 mesi di permanenza alla SMALP fu eletto all'unanimità personaggio più imboscato della Compagnia.

Ragazzo molto sveglio, questa sua caratteristica gli permise di posizionarsi al 12° posto in graduatoria e allo stesso tempo di trovarsi sempre al posto giusto al momento giusto (se il momento non era quello giusto lui aspettava sul posto!).

In generale era un buon banfone, banfò persino sulla misura del torace per essere ammesso nei Carabinieri (la aumentò di 10 cm). Molto loquace, parlava in continuazione volendo rendere partecipe l'intera Compagnia degli eventi che lo riguardavano e veniva periodicamente zittito dai suoi colleghi con la frase di rito "non ce ne frega un caz..." ripetuta a turno.

Anche lui come l'Allievo Berton era di vedute molto larghe riguardo alle pulizie.

La sua specialità era lo svuotaggio del cestino, attività che lo impegnava circa 20 minuti a sera.

Cercava sempre di essere allegro, anche nei momenti più duri voleva tenere alto il morale della camerata, anche se i suoi amici TX ogni tanto lo mandavano a quel paese. Gli auguriamo le migliori fortune anche se ora è vestito di blu.

DE COLLE MASSIMO - 2° SX

Il più anziano dei tx, dall'alto dei suoi 23 anni è stato il capo camerata per il primo periodo del corso, beccandosi



anche 7 giorni di punizione a causa dei suoi ingrati compagni di camerata.

Elemento detonante della compagnia all'inizio del corso (si dice gli sia apparsa in visione la Madonna più volte nel ritorno da Pollein) è riuscito in seguito a superare tali difficoltà; ciò che lo ha perseguitato fino alla fine sono stati però i suoi malanni ai piedi che lo hanno costretto a rifornirsi abbondantemente di materiale farmaceutico.

Di lui ricorderemo le memorabili e comatose dormite in aula Lunelli che seguivano questo ciclo ripetitivo: lenta caduta della testa fino quasi a toccare il banco; poi si svegliava improvvisamente rialzando la testa e aprendo gli occhi per circa 1 o 2 secondi, dopo di che gli occhi si richiudevano e la testa iniziava una nuova ricaduta.

Il servizio in cui ha dimostrato più dedizione è stato senza dubbio il PAO pornossi, incarico che ha ricoperto di diritto vista la sua smisurata passione per le tette esagerate.

E' stato considerato dalla camerata un vero e proprio autopistaiolo, forse per la sua eccessiva buona volontà totalmente estranea al resto dei tx. Comunque è forse grazie a lui se durante il corso in camerata 7 sono state effettuate per lo meno le pulizie indispensabili.





## CAMERATA 8

Era un giorno caldo ed infausto (17-03-1998) quando i mitici 8, ancora ignari del loro destino, si trovarono presso la C.C.B. per iniziare la loro avventura.

Erano 8, erano belli, erano forti e tali si dimostrarono dall'inizio alla fine, tanto che dopo i primi due accertamenti, visto l'andamento degli stessi e di conseguenza le magnifiche due classifiche (tre baffi su sette dopo il secondo accertamento), i componenti suddetti decisero di apporre fuori dalla porta un pannello con scritto: "Non disturbare e bussare, naturalmente presentandosi, prima di entrare!".

Mai prima d'ora i mortaiisti (tutti in camerata 8, tranne l'AUC Zatta, lo "straniero") avevano mortificato in maniera così netta il resto della compagnia, tanto da meritarsi l'appellativo di "i guru del 171° corso AUC" da parte del sempre temuto Sten. Bonzi!

Maghi delle squadrature (ricordiamo i complimenti del già citato Sten. Bonzi), delle pulizie (lo Sten. Sonzogni si è arreso dopo numerose sfide) ed un po' meno della formalità (lo Sten. Rossi l'aveva definita come "Formalità del cazzo!"), saranno sempre ricordati con invidia dal resto

della compagnia.

**ADANI MATTIA - 3° SX**

Un uomo ed il suo FAL. Tra lui e la sua arma e soprattutto tra lui e la sicura della sua arma, si è stabilito fin dall'inizio un rapporto morboso e continuativo che si protraeva in maniera metafisica anche ben dopo l'orario addestrativo o nei fine settimana quando, il nostro eroe infatti, forse unico nel corso, è riuscito per ben tre volte consecutive a farsi ficcar dentro in poligono per la stessa disattenzione... la sicura appunto.

L'amore spassionato per l'arma si sostituì dopo breve con l'amore incondizionato per l'RV3, che lo ricambiò facendolo detonare in maniera clamorosa in nucleo di testa, subito dietro il capitano, e che lo sintonizzò su di una frequenza inusuale (8/20), ma utilizzata successivamente come valutazione in addestramento alla marcia!

A proposito di marcia, sicuramente da ricordare è la volta in cui, cercando di "emulare" lo Sten Carcano, diede al "suo" plotone, che appunto stava marciando, il seguente ordine: "Sinistra, MURSH"; non si accorse però della presenza, nelle immediate vicinanze, di un altro Sten che subito gli fece fermare il plotone e gli chiese alcune generalità circa l'ordine appena dato: si giustificò miseramente riparandosi dietro ad un banale ed improbabile "difetto di pronuncia"!

Personaggio convinto delle sue idee "rosse" e dalla testa dura (neanche la caduta a "volo d'angelo" del suo elmetto dall'armadietto sulla testa riuscì a convertirlo verso altri orizzonti politici!), ha sempre mantenuto l'autocontrollo di sé stesso, soprattutto nell'emanazione di ordini in qualità di capocorso (in questa fase esibiva un vasto campionario di movimenti relativi a tutte le parti del corpo), ma anche durante i numerosi rientri alla base dalle gite a Pollein, nei quali, se avesse potuto, avrebbe sicuramente lapidato i vari capisquadra, dopo averli riempiti di insulti che noi "compagni" giudichiamo assolutamente gratuiti!

Speriamo possa facilmente tornare a casa il 13 agosto con la sua UNO 45, unica vettura in tutto il parcheggio circondata da scavi e cumuli di terra relativi a lavori in corso che egli stesso giudica irregolari in quanto non previsti da apposita segnaletica!

**POZZOBON NICOLA - "BOY SCOUT" - 4° DX**

E' lui l'uomo al rallentatore, ogni concetto possibile di tempo è per lui distorto e dilatato.

Le frasi che più utilizzava erano: "Perché" e "Ma ditele queste cose!", soprattutto quando gli facevamo notare che mancavano appena due minuti alla adunata e lui si trovava ancora in mutande e con mezzo armadietto sparso sopra la branda. Al mattino, appena sentita l'agognata sveglia, tutti scattavano, correndo all'impazzata verso il bagno, e rientrando il più in fretta possibile in camerata per vestirsi, allora lui dopo tutto questo movimento partiva con la sua andatura da cammello (tanto da essere denominato "il bradipo due") per farsi la barba.

Utilizzava talmente spesso la parola "perché" da farci sorgere il sospetto che nei primi mesi di vita quando la mamma gli diceva: "Nicola, di MAMMA!", lui abbia risposto: "Perché?".

Celeberrimi i suoi ordini aspirati e ad occhi chiusi HHHHAHATT...TENTI! con stacco tra avvertitivo ed esecutivo pari a cinque millisecondi e conseguente scarica modello grandinata.

Durante i periodi più T.L. del corso lui, l'ottimista e buonista boy scout alpino e lupetto, si faceva detestare sostenendo che non trovava mai lungo e che mai contava i giorni.

Riusciva persino a sostenere che il corso era organizzato molto bene e che il nostro tempo era impiegato al meglio.

Temibile capo squadra durante le marce topografiche faceva schiattare tutti i suoi compagni incitandoli a seguirlo mentre "cammellava" attraverso improbabili sentieri, in realtà sottobosco quasi impenetrabile.

E' stato inoltre quotidianamente e consapevolmente autore di una delle più assurde piste per tutta la camerata: l'ascolto forzato dopo il silenzio serale delle sue mascelle che fragorosamente addentavano la mela quotidiana.

Immaginatevi voi che incubo "scrunch, scrunch, scrunch" tutte le sere all'infinito.

Gli va però riconosciuto il "merito" (?) di essere stato l'unico di tutta la camerata, e forse dell'intera compagnia, che non ha mai bestemmiato, neanche nei momenti peggiori

di questo lungo corso.

**POLOTTI ENEA - "SCOPETTINO" - 4° SX**

Presentatosi come un giovane rampante neolaureato in Economia Politica (praticamente un "cummenda" in erba), votato agli ambienti finanziari di un certo prestigio, fin dai primi giorni si capì che la sua vita di allievo sarebbe ruotata intorno alla triade culo-merda-cesso.

Tutto iniziò il terzo giorno di corso, quando in qualità di neofita pulitore di turche si vide tristemente confermato per una settimana ai cessi a spugnettare pisciate fuori bersaglio, peli pubici e strisciate di merda.

La sua attitudine manageriale lo impose subito nell'organizzazione dei lavori e gli valse l'onore del titolo di "cesso king", in camerata tradotto come "SCOPETTINO", a causa della sua capigliatura folta e crespa, e del diametro cranico perfettamente adattabile a scovolinare l'interno delle turche.

Ma questa predilezione per il suo ambiente si rivelava anche tutte le mattine, quando puntualmente, quell'orologio svizzero del suo culo lo costringeva a trascorrere, in quell'ameno e profumato ambiente, 19 dei 20 minuti mattutini dedicati alla cura personale.

Per rimanere in tema il suo posteriore perfetto e tornito come quello della venere di Milo gli procurò le insistenti attenzioni dell'AUC "Biancaneve" Bazzolo che tentò ripetutamente di infilarsi notte tempo nella sua branda costringendo lo scopettino a banfosissime intimidazioni di ritorsioni a colpi del suo Charlie Delta ovvero Cazzo Disumano.

E' poi degna di nota quella che lui chiamava "arte della diplomazia", cioè terrificanti leccate di culo rivolte a tutte le stelline della compagnia e non solo. Questa pratica in cui eccelleva lo portò magicamente a scavalcare in classifica parecchi membri della camerata (sempre lui... Biancaneve), ma soprattutto fu di notevole aiuto per tutti i restanti componenti della camerata che, utilizzando la sua tecnica, riuscirono più di una volta ad aggirare i superiori, traendone indubbi benefici!

**ANGELINI SILVIO - "SADUTELLO" - 2° SX**

Inizialmente gli andò molto bene, in quanto nei primi due mesi lo Sten Bonzi lo prese "di buon occhio", e tra punizioni e svalangate di merda aveva di che passare il tempo.

Poi invece il rapporto peggiorò e, non ricevendo più punizioni, iniziò a trovare lungo.

Il top venne raggiunto quando l'amicone Bonzi gli fece il grosso piacere di concedergli di andare a votare in giornata (sveglia alle 4 e ritorno alla 1): forse trovò un po' lungo!

Che l'uomo potesse tendere allo scazzo lo si vide fin dall'inizio: tra una cicca e l'altra trovava il tempo per rimanere a letto più degli altri (vedi voce punizioni), e con la stessa tranquillità rispondeva e controbatteva a Capitano e Tenenti.

In adunata porgeva il tabellone della forza come se fosse stato al bar aspettando il suo vinello, che regolarmente lo attendeva ogni fine settimana alla bocciolina... "Mancano venti fine settimana, diciotto, quindici...": che trovasse un po' lungo?!

Andando avanti nel corso, questo termine "trovare lungo" cominciò a stargli piuttosto stretto e fu in quel di La Thuile che riuscì a "passare di grado" ...cominciò a trovare mistico, soprattutto quando il Maggiore Cavallotto gli disse: "Me ne faccia venti!", dopo che il Silvio aveva espresso pareri negativi circa la possibilità di effettuare l'esercitazione; il povero Angelini, che nelle avversità riesce sempre a reagire, ne fece sedici su di una pozzanghera di fango.

In quest'ultimo periodo la misticità divenne sempre più eternità: la svolta si spiega in due parole, cioè Candelo, zanzare..., da allora ha cominciato a schizzare, a non stare mai fermo, a bestemmiare per un nonnulla, a parlare quasi esclusivamente di quanto manca alla fine del corso.

Noi compagni di camerata gli auguriamo di rimettersi presto da questa eterna esperienza, ma ci sorge un dubbio: che in futuro riesca a trovare oltre?

**DI GIORGIO SIMONE - "GEORGE IL BAMBINO" - 2° DX**

Arrivato dal suo paesello natio, subito si vide la sua propensione alla vita militare, sicuramente contagiato dai trascorsi militari del padre.

Era fornito di due s...palle quadrate e purtroppo anche della

testa ed è per questo che non poteva far altro che il CARRABBINIERE!! Il suo potentissimo fisico, che lui diceva di avere costruito solo nuotando, era sospetto in quanto aveva un buco sulla spalla che non si rimarginava...steroidi?

Nonostante questo detonò clamorosamente alla prima marcia, chiedendo visita per un improbabilissimo male al ginocchio.

Da buon veneto (padre pugliese e madre natia di un luogo non ben definito) si riteneva un formidabile bevitore ed intenditore di grappe, tanto che dopo una cena da "Cesare e Lucia" tornò in compagnia sboccando tutto sul lavandino, dopo il contrappello, intasandolo e riempiendolo fino all'orlo. Riprendendosi al mattino prima della sveglia, si improvvisò idraulico e lui disse di aver sistemato il tutto usando del fil di ferro, anche se "radio naja" dà per certa la notizia in base alla quale abbia fatto colazione con i suoi stessi resti!

In lui sussisteva una grossa incoerenza: dimostrava da una parte di essere un gran "tirapiste", convinto che con il manganello si aggiustasse tutto..., dall'altra, nei momenti in cui perdeva la ragione, ci rompeva le palle con i suoi stupidi scherzetti, oppure rimaneva ore ed ore a leggere pornazzi! Un gran bambino!

Quando tutti si imboscavano in soffitta a fumare, lui passava ore ed ore al telefonino, discutendo con la morosa: «Ma mi ami? Ma quanto mi ami?». Parlava solo per due ore, perché le batterie si scaricavano, cosicché nelle restanti ventidue ore della giornata monopolizzava la presa della corrente, con somma gioia degli altri elementi della camerata.

La situazione più imbarazzante ma senza dubbio anche più divertente (non per lui, bensì per noi) si verificò in un'adunata prima del contrappello (la famosa notte del dopo Cesare e Lucia), quando il Sten Sonzogni, conscio della penosa situazione del povero Simone, gli disse: "Tutto a posto, Di Giorgio?". E lui, reggendosi a malapena in piedi: "Tranquillo, Tenente!".

**GERION STEFANO - "STIVALETTO LUMINOSO" - 3° DX**

Sin dal primo giorno dal suo arrivo in questa caserma si notò che era destinato a primeggiare: fino a due terzi del corso

eterno secondo.

Lucidava fino allo sfinimento gli stivaletti da lancio, ripiegava ripetutamente il suo cubo, squadrava in maniera inesauribile i capi del suo armadietto ed il suo zaino, e con quali risultati! Forse perché i primissimi giorni i Tenenti avevano notato alcune imperfezioni, affermando: « Gerion, i suoi stivaletti fanno cagare! », oppure: « Il suo cubo fa cagare! ».

Dopo le prime uscite con la conseguente comparsa di vesciche, si dichiarò comunque soddisfatto del comfort dei suoi vibram, finché un bel giorno si accorse che lo stesso era venuto meno: accusò improbabilmente i suoi piedi, rei di essersi "gonfiati" a causa dei numerosi chilometri macinati. Purtroppo non era colpa dei poveri piedi, bensì delle due trappole che li contenevano: infatti dopo circa tre settimane comprendenti tre marce e numerosi Pollein il povero AUC Gerion, insospettito dal costante "gonfiore", si rese conto che il motivo di tale sofferenza era dovuto ad un involontario scambio di Vibram con il compagno di camerata Lucchetta: la morale della favola è che l'AUC Gerion portò per 20 giorni un paio di Vibram n. 43 al posto dei personali, comodissimi n. 45! Un calvario!

Mitico allietatore della camerata con le sue superbe imitazioni sarà ricordato per l'invenzione e lo sfruttamento di ordini quali: "avanti MOUCHE!", "Plutone alti!", nonché per la perfetta imitazione dell'ordine "Riposo" impartito dal Maggiore Cavallotto.

LA GAG (Aula 33)

L'AUC Gerion rivolgendosi ad un "allievo" rivolto di spalle: "Oh, passami un tromboncino a salve del FAL, veloce!"

... si volta il Sonzo con il tromboncino!

**LUCCHETTA ROBERTO - "SMOKY LUCCHETTA" - 1° dx**

Il nipotino della camerata, il supremo najone, unico nella storia della ormai defunta SMALP che riuscì a farsi scambiare per un VFB durante il servizio in cucina.

Il fumo sua caratteristica peculiare ed ineliminabile: riuscì a fumare ovunque, a Clou Neuf, a Pollein, in ogni marcia, in ogni trasferimento. Riuscì a farsi beccare dal capitano durante la pattuglia con la sigaretta sull'orecchio ed a farsi punire dallo Sten Canepa perché fumava nel bagno dell'aula



Lunelli.

• PRIMA GAG

(in adunata)

Capitano VEZ: "Lucchetta, prima di iniziare il corso, quante sigarette fumavi?"

AUC Lucchetta: "Circa un pacchetto al giorno"

Cap. VEZ: «E adesso?"

AUC Lucchetta: «Al massimo due sigarette al giorno!"

• SECONDA GAG

(dopo una notte a piantonare le zanzare a Candelo con l'AUC Polotti)

Cap. VEZ: "Lucchetta, quante sigarette hai fumato questa notte?"

AUC Lucchetta: «Nessuna capitano!" (Banfata!!)

Cap. VEZ: "Dai Lucchetta, dimmi la verità, quante ne hai fumate?"

Il capitano rivolge la stessa domanda all'AUC Polotti il quale nega spudoratamente sul fatto che Luke abbia fumato. Alla fine:

Cap VEZ: "Lucchetta, che ti cadano i coglioni se mi dici che non hai fumato e non è vero"

AUC Lucchetta: "No capitano, non ho fumato!"

Cap. VEZ: "Sdeenngg!..., sento i tuoi coglioni che cadono e rotolano!!!".

**BAZZOLO MASSIMILIANO - "AZZURRINO/BIANCANEVE" - 1° SX**

Fin dal primo giorno un vero tormento: la lamentela fatta persona.

Prima di ogni marcia, di ogni reazione fisica mattutina, di ogni lezione di "Migliorhitler", dichiarava: "Domani (oggi, dopo, fra cinque minuti) detono!!!".

Cosa mai accaduta, anche se durante la prima uscita a Pollein e più precisamente sulla salita verso Charvensod ebbe il coraggio di chiedere allo Sten Canepa se ne valesse veramente la pena di soffrire così tanto; la risposta dello Sten fu la seguente: "Bazzolo, mi sta prendendo per il culo?". Forse perché anche a lui (e questo lo capimmo poi in seguito) non passava proprio un cazzo!

"Azzurrino" non per le sue doti estetiche (discutibili!) da Principe Azzurro o per nobiltà di nascita, bensì perché nei venti giorni precedenti ogni accertamento rompeva i

coglioni a tutta la camerata preannunciando infausti risultati ed ipotizzando l'esclusione dal corso con conseguente foglio di viaggio di ritorno a casa!

Non per niente in questi periodi di crisi, nei quali i suoi occhi assumevano l'aspetto "pallato", sperava in qualche aiuto divino: cioè pregava, nel suo intimo, affinché qualche povero AUC fosse escluso dal corso, riportando così il numero degli allievi presenti pari a quello dei posti disponibili: ecco perché nei suddetti periodi era odiato da tutto il resto della compagnia, ad esclusione dei componenti della camerata che ben conoscevano le sue assurde paranoie!

Era invece detto "Biancaneve" per la sua brizzolata chioma, nonostante la non veneranda età di quasi 27 anni e per il suo linguaggio candido!

In 5 mesi di corso l'unica canzone che riuscì ad imparare fu l'Inno d'Italia, dopo averlo sentito centinaia di volte!

Per fortuna capì immediatamente come si salutava in una caserma, in abito militare: "Buongiorno, Capitano!"...





## CAMERATA 9

### LA BRILLANTE

Senza dubbio la camerata verrà ricordata per il numero di permessini richiesti. Quando gli altri erano ancora convinti di averne a disposizione uno al mese noi della camerata 9 ne chiedevamo uno a settimana, suscitando così le invidie dei colleghi. Così facendo siamo riusciti a visitare quasi tutta la Valle d'Aosta ed essere presenti a tutte le manifestazioni più importanti. Memorabili le Domeniche passate a Courmayeur, Champoluc, Cogne, Cervinia, alla festa della Fioca ad Avise ed alla festa della birra nell'amena Pollein (tanto per citarne qualcuna). Il pub "Old Distillery" era la nostra seconda casa, tanto che P.J. e Sara ci hanno offerto da bere le ultime due settimane.

Motivo di orgoglio della camerata era la lucentezza del pavimento; più volte elogiato dai tenenti e meta di pellegrinaggio di tutti i capi camerata durante il contrappello.

La camerata è anche tristemente famosa per il suo alto tasso di mortalità (50%). Primi ad andarsene sono stati De Cesare Michele (un uomo un telefonino, capace di trasformare l'armadietto in una cabina telefonica, tartassato da tutti i tenenti ad ogni contrappello, in poche

parole lo scazzo fatto a persona) Scandella Maurizio (un uomo innamorato sottratto alla angherie della Smalp dalla amata fidanzata). Gli altri due ad andarsene sono stati Novelli e Panighello: i due corvacci.

Camerata molto unita nelle uscite sia diurne che notturne e nel volontariato. Eccezionali i rientri all'ultimo minuto prima della chiusura del cancello della caserma, cosa che comportava inevitabilmente il rimprovero dei tenenti (Saita: "la vostra luce è stata l'ultima ad accendersi")

Episodi:

- ❖ Svariati Festini dopo il contrappello
- ❖ Squilli di telefonini durante il contrappello (fortunatamente era quello dello S.ten Rizzo Uff. di giornata)
- ❖ Fragoroso crollo del letto di Panighello a contrappello iniziato
- ❖ Visita dell'Uff. di picchetto (Sonzo) a fine scaramatura senza notare i nostri padri sotto i letti.
- ❖ Visita dell'Uff di Picchetto (Pidria) durante una visita ai nostri figli (tot n°21 gg. di punizione)

*NOVELLI VITTORIO - "LA BESTIA" - 1° DX*

Elemento alquanto controverso della camerata. Fisico da Rambo, ma come ogni super-eroe anche lui ha il suo tallone di Achille: i piedi. Lo si poteva trovare ad ogni ora del giorno e della notte con i piedi per aria, in una tinozza oppure in un mare di borotalco. Spray rinfrescante, pedicure personale gli donavano l'invincibilità.

Una vita dedicata allo sport, eccelleva nello judo, in bicicletta, nella corsa e nella marcia; tutto sempre con il suo amato MG sulle spalle (più volte ha chiesto all'armiere se poteva portarselo in piscina). Memorabile il distacco inflitto ai compagni di camerata\squadra durante la zavorrata (ovviamente lui aveva la MG e noi la lingua che strisciava sulla sabbia di Pollein).

Non ha mai saputo cosa fosse l'uniformità di camerata, se tutti gli zaini erano sulla sedia il suo era in cima all'armadietto e viceversa. Era quindi la spina nel fianco del capocamerata che prima di uscire doveva porre rimedio al danno.

Sarà uscito dalla caserma due o tre volte, dormiva sul letto quando non si poteva e non ci dormiva quando era consentito. Carattere forte, irascibile, cocciuto ed individualista; sempre però disponibile ad aiutarci ed incitarci nei momenti difficili. Carabiniere di testa e oramai anche di fatto. In bocca al lupo.

*CIGNA STEFANO - "CATANISE" o "CICOGNA" - 4° SX*

Nato ai bordi di periferia nella Catania del Nord-Ovest; Torino. Il suo essere catanese si manifesta subito fin dal primo giorno; abbigliamento tipo: scarpa marrone, jeans nero, serafino nero aderentissimo, camicia nera. Accessori: telefonino nella fondina alla "Billy the Kid" ed occhiale fasciante argentato. Variante all'abbigliamento scarpa marrone, jeans nero, serafino nero aderentissimo, camicia pseudo Hawaiiana con simil svomitata all'anice.

L'unica sua ragione di vita è il calcio. E' pronto a vendersi la morosa pur di liberarsi da impegni (vedi pulizia delle camerate) per poter vedere una qualsiasi partita in TV. Sarà forse per questa sua attitudine che il suo felice rapporto di sette anni con la fidanzata si è spento durante il corso (non ti preoccupare: "una persa cento trovate").

Tra noi è il più alto in grado, questo gli ha portato onori e oneri: gli ha permesso di saltare sempre studio obbligatorio ma è divenuto capocamerata con le responsabilità del caso. Nel disperato tentativo di mantenere l'ordine veniva osteggiato da tutta la camerata in particolare da Novelli Vittorio; più di una volta questo gli è costato giorni di punizioni.

E' l'uomo Superpippo: per un paio di mesi non se la è mai tolta: è stata la sua seconda pelle di giorno e di notte. Particolare era anche il modo con cui la indossava: spilla da balia a mo' di pannolone: effetto cotone nel pacco alla Carlo Verdone. Osceno il vizio di mettersi la maglietta nelle mutande (ovviamente nere), una tecnica di dubbia igienicità che prende spunto da quella del sacchetto nella gavetta! Altra inusuale pratica per un Allievo Ufficiale è quella di infarinarsi abbondantemente le parti intime, sopra il letto di Monguzzi.

E' l'unico della compagnia che può vantarsi di aver festeggiato il proprio compleanno con un tenente; infatti si

è segretamente trovato nella saletta degli Ufficiali a fare baldoria con lo S.ten Sonzo, nato nello stesso giorno (tutti e due erano di servizio quel giorno).

Quando non si attacca al suo fedele compagno cellulare, isolandosi dal resto del mondo per ore, è di ottima compagnia. Insieme a Bigi era quello che si concedeva a festini mentre il resto della camerata era già crollato nel sonno più profondo. Si è lamentato veramente poco delle varie piste: un buon compagno.

*PANIGHELLO DANIELE - "UOMO DI GOMMA" - 1° SX*

Friulano, ma nelle sue vene scorre sangue scozzese. Ha una strana idea del concetto di divisione: sempre pronto a dividere i beni altrui, ma restio a distribuire le golosissime brioches magistralmente imboscate nel suo armadietto.

Sospettoso e più che mai fiscale nel partecipare alle spese comuni. Discepolo di Visco, esigeva sempre scontrino, fattura e bolla di accompagnamento relativa agli acquisti sostenuti dalla camerata. Unica eccezione a questa sua celebre avarizia, si lasciava andare solo con delle misteriose bustone da 5 chili di the (rubate in chissà quale campo profughi) con le quali dissetava i compagni.

Fastidioso, oltremodo odioso, parassita della carta stampata in generale, appena compariva nei paraggi una rivista, colto da libidine letteraria si avventava sulla stessa incurante del malcapitato lettore. Come per magia dal suo comodino comparivano le riviste e i giornali ormai dati per dispersi dai legittimi possessori.

Panighello Daniele, alias THOR (il dio del tuono), era famoso per le sue roboanti scoregge fortunatamente innocue per i suoi compagni di camerata, ma quasi sicuramente letali per le sue mutande.

Siamo infinitamente grati al nostro compagno per aver ospitato nel suo armadietto i preziosissimi materiali per le pulizie, indispensabili per le prove a cui venivamo sottoposti durante il contrappello.

Indimenticabili i suoi rapporti con l'altro sesso. Appena arrivato ha tentato un rischioso abordaggio in lavanderia, ma dopo un solo bucato è stato brutalmente scaricato.

Qualche mese più tardi, con la bella stagione, ha tentato di sfogare la sua voglia di sesso nella piscina comunale di

Aosta, riuscendo ad ottenere un prezioso appuntamento con una giovane infermiera (per altro niente male). Dopo diverse settimane, passate ad attendere la sua bella nel luogo del fantomatico appuntamento, si rendeva conto che forse era stato nuovamente scaricato.

Nonostante queste sue disavventure sentimentali, continuava ancora ad apprezzare il gentil sesso. Celebri i suoi fini ed educati commenti per le vie del centro: "Minchia Cigna, hai visto che bel musetto ha quella?", "Figa! Una così la metterei subito a novanta!" oppure "Figa, quella la sventro!".

Traditore, ha sostituito la sua gloriosa divisa da alpino con un vestito da corvo nero, ma con un tesserino che vale oro. Chissà che prima o poi non trombi anche lui?

*MONGUZZI MARCO - "NERD", "CANE", "PAD CANTINA", "BANFONE" o  
"MONGUZ" - 3° SX*

Partito a razzo finiva a cazzo. Così il sostenitore della Smalp dura, della pista infinita e del trovar lungo, concludeva la sua esperienza alla Smalp: come imboscato. Per ben un mese e mezzo il banfone non ha partecipato alle pulizie di camerata, bagni, settori; ha saltato marce proponendosi come capo-macchina etc. etc.

Personaggio sicuramente singolare è felice solo di fronte ad un accesso ad Internet, una lunga marcia o un bicchiere di grappa (in alternativa un bicchiere di birra). Avendo dovuto per ovvi motivi mettere il cuore in pace in merito alla prima passione (e anche professione) si è rivelato ottimo camminatore, primo portatore MG (ai tempi in cui tutti ancora catrami soffrivamo con le vesciche ai piedi) e trascinatore di elementi detonanti (vedi Martina) in marcia. "Monguz" è il "vero Alpino": adora la montagna, marcia da quando è nato e fa parte del coro alpino, ma del militare neanche l'ombra. Ne sono prova: la totale incapacità nel dare gli ordini (ne saranno contenti gli alpini di Belluno), la totale ignoranza delle procedure in linea tiro che gli è costata sette giorni di consegna e a tutta la compagnia l'obbligo di scrivere cento volte tale procedura. Ovviamente al successivo poligono Monguzzi la ha ancora sbagliata.

Verrà ricordato per le fetide scoregge silenziose, e per questo subdole poiché privano dei canonici nove secondi

necessari per indossare la maschera anti-NBC. Il suo tanfo immondo e altamente persistente, riusciva a stordire anche le squadre che ci seguivano in marcia. Come se non bastasse anche il suo armadietto emanava sgradevoli odori. Purtroppo lì teneva le sue grappe aromatizzate a chissà quale aroma. Ideatore del frigorifero da camerata, lasciava un secchio d'acqua in un armadietto per cinque giorni, facendo così marcire la stessa.

La sua frase ricorrente è "quale è il problema?" sentenziando poi che la soluzione sta nella visione Globbale delle cose, così come imparò dagli studi universitari.

E' un pochino "ciellino". Ha abbandonato tutti i servizi di pulizia per seguire il "Movimento". In più da buon "nerd" preferisce, ad un rilassante sano pomeriggio in piscina, una lettura in biblioteca.

Nell'attesa del miracolo che arrivi la ragazza ideale, Madre Natura pensa a soddisfare i suoi bisogni sessuali. Ne sono prova le numerose macchie di origine incerta, presenti sul suo coprimaterasso.

*BIGI GIORGIO - "MATUSA" o "LA MINCHIA" - 3° DX*

Direttamente da un ospizio sul lago di Garda arriva alla SMALP Giorgio Bigi (Giorgione per i suoi amichetti).

La sua età reale rimane tuttora un mistero, pare s'aggiri però intorno ai 70-90 anni, con prestazioni ed un fisico da far invidia a Matusalemme.

Ancora più da vecchio è il suo atteggiamento, bramoso di lana e vestiti, ha portato un caldissimo berretto e la superpippo (completa) fino agli inizi di giugno. Vive nel terrore di essere ammalato (data la sua età...), il termometro è suo fedele compagno ed è un abituè dell'infermeria. Conserva le energie per 5 mesi e le utilizza tutte in una mattina per la corsa campestre (9°). L'unica altra sua impresa degna di nota è il record di compagnia di smontaggio-rimontaggio FAL BM 59: 1'12"32

Nonostante l'età avanzata non detona anche portando l'MG e riesce ad eccellere in uno sport: la vela (acciacchi permettendo). È comunque chiamato "Minchia" dallo Sten Bonzi.

La vecchiaia dovrebbe portare serenità e calma, per Bigi, infatti i tempi sono tutti raddoppiati, impiegando



un'eternità per organizzare le proprie cose e porre un po' di ordine nel caos totale in cui vive (per altro non riuscendoci). Da ciò consegue una presenza nulla alle pulizie serali e un'assenza di angoli retti nel suo posto branda.

Ingegnere, riesce a realizzare un fatiscante ripiano supplementare nel suo armadietto, utilità: zero.

Navigatore della squadra riesce a farci fare anche delle discese quando si tratta di salire, "per riposarsi".

Unico nella camerata ad aver dato un appuntamento ad una donna, una 35enne divorziata con figlio, ed è rimasto a bocca asciutta: no comment.

Propenso inoltre a lanciarsi su minorenni riceveva sberleffi e insulti.

Attirava anche qualsiasi oggetto che orbitava attorno a sé rivelando una smodata cleptomania. Emblematico il caso della cravatta di Cigna, scomparsa per oltre 3 mesi e ricomparsa per magia nel suo armadietto.

Come se non bastasse tutto ciò, il suo più grande difetto era una cieca fede comunista. La sua unica fortuna è che non può cadere più in basso.

MARTINA SIMONE - "IL PANOZZO" - 4 DX

Varesotto borghese ostenta una cultura cosmopolita, in realtà rappresenta l'ultimo rimasuglio di un modo d'essere ormai tramontato. Emblematica la macchina: Golf GTI ribassato, volante e cambio Momo, cerchi in lega da vero truzzo, ruote maggiorate e ovviamente una guida oltremodo sportiva.

Altrettanto illuminante il look. Veste immancabilmente Monclair fino a giugno, Timberland, jeans Levi's, T-shirt vistosa e aderentissima, maglione saldato in vita e occhialino-mosca alto un centimetro.

Il tutto è condito con una camminata molleggiatissima, sculettante e un po' alla John Wayne. Spettacolare quando s'aggirava per il corridoio vestito solo d'un paio di zoccoli in legno e una maglietta. È la versione borghese dell'allievo Cigna.

Unico automunito della camerata ha condotto i grati compagni all'esplorazione di questa valle di lacrime, mitica la grigliata a Champoluc. Ha offerto fiumi di benzina ai festanti amici, forse per sdebitarsi dell'inevitabile aiuto

che gli veniva prestato in ogni attività fisica. Infatti l'unica volta che è riuscito a non detonare è stata andando a Clou Neuf spinto e portato in braccio dall'allievo Novelli.

Nonostante facesse smodatamente uso di prodotti chimici per potenziare le proprie performance otteneva sempre risultati meno che scarsi. Tra i prodotti più utilizzati il cerottino per il naso, fonte di ilarità per tutti a partire dal capitano e quindi per i compagni di camerata, i quali avrebbero preferito venisse utilizzato di notte per impedire assordanti rumori.

Dato un tale stato fisico non è da stupirsi che s'adeguava perfettamente al ruolo di imboscato e capominchia della camerata. Unico allievo nella cinquantennale storia della SMALP a non avere mai concluso la SAST. Record assoluto: è riuscito ad essere messo a rapporto per ben 4 volte e, grazie a fortuite coincidenze (per non dire botte di culo immani), non è stato punito.



## CAMERATA

# 10

## L'ULTIMA

Il soprannome non è dovuto solamente alla collocazione della camerata all'interno del corridoio di destra: esso è stato conquistato grazie ai risultati conseguiti da questo nucleo di personaggi nell'ambito delle svariate gare e prove affrontate durante il corso. Memorabile, a tal proposito, è il piazzamento nella gara di orienteering.

Il prestigioso riconoscimento di "ultima camerata", inoltre, va riconosciuto a questa camerata per la sua naturale tendenza a rinunciare pacificamente alle posizioni più avanzate, preferendo lasciarle ad altri team più valorosi e coraggiosi. Rigorosamente ultima squadra del secondo plotone nell'incolonnamento delle marce; puntualmente ultima squadra a presentare l'attacco nell'esercitazione di Menouve (e relative prove in bianco) e, infine, per mantenere la tradizione, ultima camerata a presentare i testi per la stesura di questo Numero Unico.

Sonnacchiosa per tutta la giornata, la camerata si risvegliava dopo la faticosa frase "Inizio contrappello!". Per ragioni ancora oscure, infatti, in questo momento della serata prendevano vita fra i componenti della camerata stessi discorsi di alta filosofia e di alto impegno intellettuale. E' appena il caso di ricordare alcune di queste diatribe:

- Esiste solo il presente? O esistono anche il passato e il futuro? (Padovani: "Vuoi forse insinuare che, se il passato non esiste, allora la marcia di ieri non l'abbiamo fatta?")

- In un'ipotetica lotta fra Jeeg Robot d'acciaio e Goldrake, chi vincerebbe?

- "Helter Skelter" era meglio nella versione del '59 (Savoia: "Che cazzo dici?" In quel mentre entrava lo Sten Sonzogni e puniva il capocamerata, dimostrando la sua avversione per i Beatles)

La camerata, infine, fu drasticamente segnata dalla presenza devastante dell'allievo Pertoni.

Dopo il primo mese, la camerata capì di dover evitare discussioni su argomenti che potessero prestare fianco ad interventi militareschi dell'AUC Pertinax. Purtroppo, anch'egli si adattò alla situazione, e sviluppò la capacità di inserirsi con i suoi interventi in discussioni di qualsiasi natura.

**PAGOTTO NICOLA - "IL BIONDO" o "NICO" o "PAGO" - 2° DX**

Fin dai primi giorni del corso Pagotto apparve ai suoi compagni di camerata come un personaggio eccentrico: i capelli tinti biondo platino, dovuti a una non meglio precisata scommessa fatta prima di partire, lo rendevano una figura curiosa e stravagante, anche se, inizialmente, piuttosto inafferrabile e misteriosa. Poi, un po' alla volta, grazie a numerose imprese e ardite iniziative, è emerso sempre più il "personaggio Pagotto" quale figura caratteristica nell'ambito della camerata e dell'intera compagnia.

E' stato l'indiscusso sacerdote del 171° corso per le innumerevoli volte in cui ha invocato il Signore. Ricordiamo, fra queste, le peripezie nel vano tentativo di indossare correttamente l'elmetto, gli sforzi per infilare il sacco a pelo nello zaino unitamente alle squadrate. Si rivolgeva devotamente alla Divinità anche ogni qualvolta dovesse indossare la DROP, aggiungendo alle orazioni alcune manifestazioni di affetto verso la sarta per avergli fatto una manica visibilmente più lunga dell'altra.

Anche i numerosi inconvenienti provocatigli dalla lisciviatura (smarrimenti, scoloriture, ecc.) facevano esplodere il suo silenzio in un florilegio di benedizioni.

Si è segnalato anche quale aspirante alla pole per le punizioni: infatti, è stato punito per tutte le possibili mancanze enumerate dal Regolamento di Disciplina Militare. Ricordiamo il pomeriggio in cui fu sorpreso da Sonzogni comodamente svaccato sul letto, immerso nella lettura di un fumetto e nell'ascolto del walkman. Non pago(tto) dell'immediata punizione, rimaneva incurante disteso sul letto fino ad una nuova incursione dei tenenti che lo minacciavano di recidività.

A proposito di fumetti, al nostro Pagotto è stata attribuita la qualifica di "PAO fumetti" della compagnia. I suoi fumetti facevano il giro di tutte le camerate, salvo poi ritornare danneggiati, con sua somma gioia.

E' da ricordare la sorprendente rapidità con cui il Pago riusciva a sistemarsi l'armadietto, a cambiarsi e ad affardellare lo zaino prima del contrappello. Memorabile è la volta in cui è passato in soli 2 minuti dall'accappatoio all'SCBT completa, arrivando puntualmente all'adunata mensa (Rossi: "Molto bene, molto bene Pagotto!"). Fiero

delle sue nobili origini (era pronipote del tenente Rossi di Montelera), era altrettanto tenace nel manifestare il suo rancore verso un altro tenente: si fece infatti promotore dell'"Associazione pro-cancro a Bonzi"; ha proposto la realizzazione di qualche fortuito incidente che rendesse il suddetto incapace di svolgere anche le più elementari attività.

La sua smisurata passione per la birra è stata causa di un altro indimenticabile episodio: svolgendo la mansione di capocamerata in stato di evidente ebbrezza, presentava "7 (anziché 6) Ufficiali (anziché, Allievi Ufficiali)", giustificandosi poi in questo modo: "Ho contato anche la scimmia che mi sta sulla spalla". La regola di vita che lo ha guidato durante il corso è stata "ottenere un risultato sufficiente con il minimo sforzo". Questa invidiabile filosofia era evidente durante le ore di studio obbligatorio, oppure nel corso delle pulizie di camerata. Il suo tipico atteggiamento di svacco gli ha permesso di concludere il corso senza aver mai condotto il plotone. Caro Nico, i tuoi compagni di camerata ti ricordano così: disteso sul letto con un fumetto in mano e il walkman acceso, cantando le canzoni dei Radiohead a squarciagola.

**PERTONI MARCO - "PERTINAX" O "PERTINACE" O "PERTINACCIO" - 1° SX**

Il Pertinaccio arrivò ad Aosta preceduto dalla fama di eroe del Mozambico e si scoprì essere non solo il più vecchio della compagnia, ma anche più vecchio del capitano. Rapidamente spogliato del grado di capocorso perché, "l'anzianità di un congedato non vale", si dovette subito arrabattare con gli stessi problemi dei suoi colleghi. Possessore di una cultura militare spropositata ma fine a se stessa, Pertinax faticò non poco per levarsi dintorno almeno 10 chili di ciccia, che lo zavorravano pesantemente durante le prime, eterne, escursioni addestrative. Ora, molto migliorato nel fisico, è l'immagine stessa di un robusto alpino; immagine comunque fittizia perché, nonostante un numero non meglio precisato di prove (dell'ordine delle decine di migliaia) il nostro non è ancora in grado di lanciare una bomba a mano senza terrorizzare tutti nel raggio di 100 metri. Sconosciute rimangono le sue manovre notturne: incurante del "fine contrappello" o del "silenzio", Pertinax

continuava tenacemente a ravanare all'interno del suo armadietto per tutta la notte, alternando rumori agghiaccianti ad altri incomprensibili. Ad un certo punto prendeva piede tra i suoi colleghi l'ipotesi che esso si stesse dedicando alla costruzione di un autoblindo corazzato: non sono ancora state raccolte prove a sufficienza per supportare questa tesi. Sconosciuta rimane anche l'anomalia fisica che gli permetteva di stivare ettolitri di the all'interno dell'armadietto senza che fossero visibili dall'esterno. E' comunque un caso fortuito il fatto che non si sia mai soffocato bevendo il suddetto the, visto che ne ingurgitava, dopo uno sforzo fisico, circa 6 litri in poco più di 2 secondi. Nonostante tutto, l'allievo Pertoni è molto ben visto tra i colleghi per l'impegno e la disponibilità, e gli augurano tutti una permanenza molto lunga e felice tra gli Alpini.

*EX AUC CAVAQNA MARCO - 3° SX*

Deceduto il 19/5/1998

Probabilmente l'allievo più ricco che abbia mai partecipato ad un corso AUC. Figlio di questo, parente di quello, molto amico di quest'altro, è riuscito in effetti a fare qualcosa che solo pochi del 171° hanno condiviso: farsi allontanare dal corso dopo i primi accertamenti.

Nonostante riuscisse a tutti a risultare simpatico, non ha certo lasciato un vuoto incolmabile all'interno della compagnia. Frasi celebri quali "Io ti faccio buttar fuori dal corso" (ad un compagno di camerata) e "Tu non hai cervello e, soprattutto, non hai soldi" rendono facilmente comprensibile come la sua dipartita sia stata in generale accompagnata da un certo sollievo. Arrivava perfino in un'occasione a rifiutarsi di prestare il proprio gibernaggio ad un collega in difficoltà perché, "se lo rompi ci vado di mezzo io!". Ricordiamo con divertimento la sera in cui, scosso dai brividi di una terribile (!?) febbre, riusciva a riempire la borsa valigia con il necessario per sopravvivere una settimana in ospedale militare, salvo tornare poco dopo dall'infermeria con in saccoccia la miseria di numerico 1 giorni di riposo.

Gli va perlomeno riconosciuto un alto livello di organizzazione: nel suo armadietto e nel tattico riusciva ad

affardellare, senza essere mai pizzicato, chili e chili dei generi alimentari più disparati e di integratori energetici e salini di tutti i tipi ("E' per il mio benessere", diceva). In nome della solidarietà e dello spirito di corpo alpino non ci rimane che augurargli una buona NAJA ed un radioso futuro d'élite.

**PADOVANI DANIELE - "PADO" - 3° DX**

L'allievo Padovani potrebbe essere tranquillamente usato come esempio concreto di come un soldato non deve organizzare il proprio tempo. Perennemente in ritardo, in particolare nel momento tipico di iniziare le pulizie serali, sembrava non rendersi conto dello scorrere inesorabile del tempo, e alimentava l'illusione di aver quasi finito di sistemare le sue cose con la falsissima e più volte reiterata frase "ancora 2 minuti". Il suo armadietto, più che squadrato, era "affardellato", ma così male che solo il ronzio di una mosca bastava a causare disastrosi crolli.

Si distingueva nei primi giorni per aver sviluppato delle vesciche più grandi del tallone, autentiche piaghe che non si sarebbero mai completamente cicatrizzate in seguito. Aveva inoltre inventato un metodo per pulire i Vibram senza che se ne vedessero assolutamente i risultati. Ricevette per questo i complimenti dello Sten Sonzogni ("Cosa vedono i miei occhi?!"), che da allora costrinse tutta la compagnia ad esporre gli scarponi tutte le sere.

Il Pado riceveva una mole impressionante di lettere da donne straniere (ma noi sospettiamo se le scrivesse da solo), conosciute durante un passato soggiorno londinese (ma noi sospettiamo che a Londra ci sia stato solo in cartolina), e sulla base di queste riusciva ad evadere, almeno con la testa, dalle squallide mura della caserma. Nonostante fosse afflitto da innumerevoli malanni muscolari (che neanche Elephant Man!) si guadagnava sul campo la pregevole qualifica di portatore MG, arma con la quale instaurava un rapporto di amore ed odio.

Si lasciava infine tentare dall'arma dei Carabinieri, lasciando così un vuoto di simpatia all'interno della camerata. Pienamente consci del fatto che si è alpini per sempre, lo aspettiamo alle prossime adunate nazionali, con l'avviso però di presentarsi col cappello da allievo piuttosto

che con quello da ufficiale sbirro.

**SAVOIA RENATO - "ALPINO PER CASO" - 1° DX**

Trovatosi casualmente ed inaspettatamente catapultato alla SMALP, fin dall'inizio del corso l'allievo Savoia nutriva sfacciatamente il sogno di diventare un Carabiniere. Nel frattempo, cercando di mettersi in evidenza al fine di conseguire questo glorioso risultato, si proponeva come capocamerata e comandante di squadra, trascinando gli sfortunati colleghi all'ambito titolo di "ultima squadra" (si veda in particolare il brillante ultimissimo posto nella gara di orienteering). Orgoglioso delle sue responsabilità di comandante, reagiva comunque male alle punizioni che queste gli comportavano, giungendo a mettere in giro voci falsissime del tipo: "Io vengo punito solo e sempre per colpe altrui". Gli ricordiamo a proposito che gli ultimi 7 giorni di confino vanno in realtà addebitati ai suoi non brillanti risultati negli accertamenti, in particolare per quanto riguarda topografia (!).

Profondo conoscitore della musica e di una ricca aneddotica su dischi ed autori, riusciva ad addolcire i pesanti contrappelli sciorinando date, cifre ed altre notizie con una precisione inaudita, stemprando così l'aria resa tesa dai numerosi battibecchi con l'allievo Achille durante i frenetici momenti pre-contrappello (es: "Achille, ma sei scemo?" Risposta: "Intanto a me scemo non lo dici!").

Altre sue grandi passioni erano il cioccolato ed i gelati, generi nei quali riusciva a spendere mensilmente almeno l'equivalente di 2 decadi. Questa passione spropositata per i dolci ha probabilmente indebolito i suoi denti, tant'è che durante la sua ultima settimana ad Aosta riusciva nella complicatissima impresa di rompersi un molare mangiando del pane (per giunta la parte morbida).

Riuscito finalmente ad entrare a far parte degli sbirri, lasciava la compagnia subito dopo l'attacco di plotone. La sua simpatia ci aiuta a chiudere un occhio sul tradimento perpetrato, sicuri comunque che ricorderà con affetto questa parentesi alpina della sua vita.

**ACHILLE DANIELE - "DIONA I" - 2° SX**

Nonostante fosse di gran lunga il più giovane della camerata



10 l'allievo Achille, senza riguardo per l'altrui anzianità, si arrogava, dopo pochi giorni dall'inizio del corso, il diritto di prendersi per primo delle riposanti ferie pagate nell'infermeria della caserma Battisti. Non soddisfatto di questa permanenza tornava spesso in quel nefasto luogo per farsi curare una serie infinita di vesciche a un'eterna tendinite (tendine d'Achille, beninteso).

Curioso per le altrui vicende, non mancava mai di informarsi con stile giornalistico di ciò che accadeva nella buona e nella cattiva sorte ai colleghi, tormentandoli con infinite domande mentre essi cercavano disperatamente di entrare in un universo autistico che li isolasse dalle miserie della caserma e dall'allievo Diona. Un po' permaloso, sapeva comunque sopportare gli scherzi di camerata con classe, limitandosi al più ad unirsi in coro all'allievo Pagotto in una serie di omelie di dubbio gusto religioso. Sempre assieme a questi festeggiava sfacciatamente l'allontanamento forzato dell'allievo Cavagna, con il quale non era mai venuto alle mani solo grazie al suo buonsenso. Primo fruitore nella compagnia del doppio cubo, veniva pescato come un pollo durante un'ispezione dell'Ufficiale di Picchetto, ma riusciva a non venir punito. Una giusta punizione gli veniva invece appioppata in seguito alla sua ennesima dormita pomeridiana clandestina e sfacciata, punizione questa che lo lasciava incazzato ma per nulla cambiato, avendo egli mantenuto l'abitudine di dormire ogni volta riuscisse ad appoggiare il sedere su una qualsiasi sedia.

E' senz'altro da citare il suo senso pratico e la sua organizzazione, che lo aiutarono a fare le sue cose molto più in fretta degli altri e gli consentivano così di avere più tempo da passare a disposizione in camerata a fissare i muri e gli altrui armadietti. La sua tenacia e il suo alto livello di sopportazione fanno di lui un ottimo esempio di vero alpino.

**RUZZANTE CARLO - "RUSSANTE" - 4° DX**

Nonostante la durezza dell'addestramento e la severità dei tenenti, la vita scorreva abbastanza tranquilla nella camerata 10. Il panico vero e proprio giungeva solamente dopo la fine del contrappello quando, con ogni metodo possibile (autoipnosi, meditazione zen, dosi massicce di

valium) gli allievi cercavano disperatamente di riuscire ad addormentarsi prima di Russante, pena l'ennesima notte in bianco. A metà tra il sibilo di una macchina a vapore e il rombo di un aereo il respiro profondo di Carletto poteva senz'altro fungere da prototipo per la creazione di armi di distruzione psicologica di massa.

Tutto ciò è molto curioso, visto che per altri aspetti il soggetto risultava essere uno dei più tranquilli e silenziosi della compagnia, dote che assumeva un valore particolare nei momenti di nervosismo che serpeggiavano tra gli allievi durante il corso.

Passati gli iniziali momenti di incertezza e sconforto, l'allievo Ruzzante si integrava perfettamente nell'ambiente alpino, sopportando magnificamente la fatica grazie al suo fisico che ricalca perfettamente quello di Rambo (anche se in scala 4:1).

Impressionante la quantità di corrispondenza spedita e ricevuta, che in più occasioni accendeva l'invidia dell'allievo Achille ("A ti sì che i te vol ben!"), e che ha indotto nelle nostre menti la convinzione che nella vita civile Russante sia ben più attivo di quanto ci dia ad intendere.

Modello di ordine ed essenzialità, veniva indicato dallo Sten Bonzi come esempio di armadetto ben tenuto, salvo poi essere sbeffeggiato per le sue preferenze poetiche ("Ruzzante, cosa legge? Ungaretti? Ma lei si tira pista da solo!").

Tra le altre caratteristiche un grande amore per la musica e un'estrema disponibilità nei confronti di tutti, dote quest'ultima che lo pone di diritto tra gli allievi più stimati del 171° corso AUC.



## CAMERATA

# 11

## LA CACCIACARRI

La formula di presentazione della forza effettiva subì numerose variazioni: defezioni, mancati rientri, declassamenti, un CONGEDO ASSOLUTO, trasferimento alla Capitale con tanto di riga rossa sui pantaloni, da otto che furono arrivarono in cinque. Tali continue variazioni davano vivacità e stimoli continui ai componenti della camerata felici di dividersi nel migliore dei modi le poche destinazioni.

Squadra umile ma gagliarda, conduceva il 3° plotone nelle imprese di Compagnia. Mai prima nelle marce topografiche: in un'occasione pur sapendo di essere in testa, ebbe addirittura il coraggio di improvvisare un pic-nic in un prato fiorito di Gresson, guadagnando così la nona posizione. D'altronde i carri si abbattono da fermi!

*DAL VECCHIO ANDREA - 1° DX*

Fin dalle prime settimane fu detto Rosolino, in quanto portava con sé, il germe della rosolia, malattia che lo colpì e che diffuse in tutte le compagnie del Battaglione, non risparmiando nemmeno il Sottotenente medico curante. Lo si vedeva là, dietro al vetro della stanza che lo teneva in

quarantena, guardare con la sua espressione tipica, sofferente e rassegnata nella malattia, ai suoi compagni scoppianti di salute che provavano per il giuramento.

Un bel giorno si ripresentò in compagnia, per lo stupore e lo sgomento di tutti. Ma era guarito, ora trasmetteva solo agli altri!

Tuttavia la malattia lo segnò: non finì mai una reazione fisica. Nonostante però le prime detonate, nel pieno del corso riusciva sempre ad arrivare con la squadra. Nonostante le premesse funeste, pian piano recuperò e fece vedere chi era il vero Dal Vecchio. Ormai non perdeva un'uscita, agli addestramenti la sua presenza era una costante. Al contrappello non parlava mai, mai una pincia in più, ma lui c'era ancora.

Pochissime punizioni, tutte le libere uscite le faceva sue ed in quelle sfoggiava un'eleganza che contrastava con la sporcizia dei suoi asciugamani.

Piano piano, quatto quatto, Andrea Dal Vecchio diventava Sten.

**RANZANI ALESSANDRO - "RANZ" (SI PRONUNCIA RENZ) - 2° DX**

Aspirante Sten della 42° Compagnia affilava i suoi artigli tirando PISTA al povero "MERDA" (vedi sotto).

Pur di non detonare sbuffava e ansimava come una troia indonesiana sotto il peso del treppiede dell'MG sui sentieri per Clou Neuf che potete ancora sentire risuonare delle sue orribili e raccapriccianti bestemmie.

La sua alimentazione, da buon chimico, era costituita da sostanze sintetiche (Enervit, Ergovit, Spermovit), classica frase: "mi calo la bomba".

Passava le ore di libera uscita attaccato al cellulare con la "fedele" (secondo lui) Ciuffina, su cui sfogava durante i week end le brame sessuali accumulate a suon di pornossi durante la settimana.

Segnaliamo per gli ultimi accertamenti di educazione fisica: salto in alto m. 1,00 (m. 0,99 tenendo conto delle irregolarità dell'asta).

**SOLOMI GIOVANNI - "IL BASTARDO DENTRO" - 2° SX**

Tutti lo conoscevano come Sulù da Bergamo. Ricordando che il Cap. Vezz è di Bergamo, ciò gli ha procurato indubbi

vantaggi e paraculi. Infatti, indiscusso capocamerata dopo il 2° accertamento, nessuno osava contraddire i suoi ordini. Sempre per lo stesso motivo non svolse mai il servizio di capoposto all'CCB, ma a Pollein dove si preoccupava unicamente di fissare la "sua" sveglia alle 7.30 del mattino successivo.

Invidiato dai suoi compagni di camerata per la sua abilità di discesista in marcia, in salita li inseguiva sempre dal basso trovando mistico per buoni tratti del percorso.

Fedele compagno dell'allievo Ranz, in 5 mesi non volle battere chiodo pur sotto le insistenti porno-pressioni di una bionda maggiorata al Ruitor e di una ninfomane Israeliana all'Old Distillery.

Assieme all'amico Ranz passava la maggior parte delle ore di libera uscita perlustrando la città di Aosta in cerca di nuovi rifugi notturni e di nuovi approcci. Tuttavia al rientro fu sempre presente e in tempo per le pulizie, cosa che prometteva un brillante futuro da capocamerata sopportando, quindi, anche le punizioni inflitte per il disordine dei compagni.

DERINA ALESSANDRO - 3° DX

Frase tipica: "Dio bon son stufo, stufo, stufo, stufo".

Bagigio di Verona dopo una vita misteriosa capitò nella camera 11 disseminandola di oggetti personali che non sapeva ritrovare. Costantemente perseguitato dai ladri che popolavano la sua immaginazione, gli venivano "rubati": 10 asciugamani, 1 accappatoio (con mutanda nella tasca), 1 tesserino arma, la ricevuta di quella troia della Safina, 100.000 Lire, 1 borsa di bibite, i gradi, infinite paia di calzini, ecc. ecc. ecc.

Vide Aosta dopo circa 1 mese dal suo arrivo, grazie alle innumerevoli punizioni inflittelegli sempre (a sua detta) per cause altrui. Se non era ai bagni riconfermato, lo si trovava sbragato col culo sulla sedia, la schiena sulla branda e il cappello alpino calcato sugli occhi.

Lasciati gli amori a Verona, incominciò la sua vita di gigolò con una 37enne (quasi quarantenne) buddista addormentandosi sul divano mentre lei sbavava dalla voglia di ricoprirlo di saliva.

I suoi occhioni blu gli consentirono anche una fulminea

carriera di fotomodello alpino (vedi calendario alpino '99), sfiorando per mancanza di paraculi quella di carabiniere.

**TERRANOVA FRANCESCO - "IL MERDA" - 4° SX**

Per descrivere la sua personalità potremmo non aggiungere altro.

Ingegnere per scelta, alpino per sbaglio e infine carabiniere per doti e talento naturali, a soli 20 giorni dalla fine del 171° corso, con dispiacere di tutta la camerata, eccetto per gli allievi Ranzani, Soloni, Perina, De Vettori e Dal Vecchio, il dovere lo chiamò alla capitale.

Fin dai primi giorni si guadagnava il suo soprannome, ingurgitando enormi bis, che si tramutavano, preferibilmente durante il contrappello, in scoregge sonore e odorose, rutti e chilate di cacca appena data la libertà (n.b. infilando subito dopo la maglietta nelle mutande).

Rimmarrà proverbiale il suo Citroen "Squalo" in cui si rifugiava a dormire durante la libera uscita, rischiando il mancato rientro e la consegna, prematura, del caramellone per colpa di una sveglia non sentita.

**ZANNI MASSIMILIANO - "PORCOZANNI" - 1° SX**

Logorato praticamente subito, rimase incerto sul da farsi per circa un mese, e poi, colpito da "zannite" (malattia psicosomatica allergica da marce), abbandonava il corso trasferendosi in compagnia comando e servizi.

Nella continua speranza di un fantasmagorico avvicinamento a casa per motivi di studio, e di figa, probabilmente lo potete trovare tuttora in qualche ufficio della maggioranza.

**NIEVO LUCA - 3° SX**

Cittadino del mondo: nato in Burundi, cresciuto in Savoia, vive a Firenze con residenza a Udine e studia a Castellanza, nessuno in camerata ha ancora capito come rintracciarlo.

Ancora dopo alcune settimane presentava la camerata come "Armi di Sostentamento" con una pronuncia mista tra fiorentino, francese ed altre inflessioni afro-cubane.

La sua permanenza alla SMALP è stata fulminea. Deceduto dopo il primo Pollein, veniva declassato per piedi piatti e dopo 3 settimane congedato, si dice fosse paraculato direttamente da tale Gesù di Nazareth.

Grande esempio di massone, arrivava ovunque all'interno del Battaglione e veniva salutato con deferenza da maggiori e colonnelli.

DE VETTORI ANDREA - "DEV" - 4° DX

Dimostrava da subito buone doti di scalatore doc. In camerata ebbe un comportamento esemplare, per presenza e disponibilità, ma per le libere uscite, spariva appena possibile con la nuova ricarica del cellulare, per telefonare ad una anonima ma affezionatissima morosa. Anche lui ovviamente, non poteva però fare a meno di apprezzare le "bellezze turistiche" di Aosta (chi può intenda). Una vita di caserma integra, onesta e perfetta; mai una sbronza, punizioni rarissime di uno o due giorni.

Tuttavia, dall'alto della sua laurea in Economia e commercio, snobbava gli accertamenti, ciò che lo teneva sempre intorno alla trentesima posizione.

Solo in educazione fisica lo si vedeva stremato nelle forze, stimolato dalle prestazioni atletiche del compagno Perina, che tuttavia col minimo sforzo lo teneva sempre dietro.

Sul finire del corso cominciò una pressione estenuante sui compagni: "dove vorresti andare tu? Per caso, vorresti andare a Feltre? Perché? Te lo sconsiglio! Io, io voglio andare a Feltre ... Feltre ... Feltre ... a Feltre, vicino casa, morosa, capisci tu? E alla fine la famigerata Feltre non fu nemmeno destinazione AR/SOS. Per la prima ed ultima volta lo si vide disperato.



## CAMERATA

## 12

Senz'altro una delle migliori della compagnia, in essa trovano sistemazione 4 c/c 1 mortaista e un'arma di sostegno (a sostegno di chi non lo si è ancora capito!).

Comunque, tra alti e bassi, ecco di seguito presentiamo i vari elementi della camerata 12, III squadra, III plotone, una vera accozzaglia di caratteri.

CASARIN LUCA - 1° SX

Luca Casarin nacque all'età di vent'anni già stempiato e con i capelli bianchi. Il tutto andò peggiorando dal momento del suo arrivo alla SMALP, da cui la decisione di raderseli "more ducis" con la scusa che così cucca ancora di più. In realtà le millantose storie con donne si sono finora rivelate solamente delle grandi Banfate, e l'assalto all'Elisa del Bar Aosta assunto nelle nuove sinossi di OTL come splendido esempio di "assedio a tempo indeterminato". Del suo passato si conosce poco, ma alla fine del corso è ancora scapolo, nonostante le buone intenzioni di essere in futuro fedele a tutte.

Già dall'inizio del corso il suo più grande obiettivo è stato quello di superare l'eterno rivale, nonché, compagno di camerata, Auc Zatta Andrea. A nulla valsero le studiate notturne, se non ad aumentargli le borse sotto gli occhi modello SAMSONITE 9048 60 litri ... e Zatta rimase di un posto davanti a lui! Il rituale si ripete ormai ogni mattina: la sua sveglia suona puntualmente alle 6:25 svegliando tutta la camerata tranne lui che dorme con i tappi alle orecchie (svegliatemi che sono di servizio). Non potendo sfogare i suoi nervosismi e le sue tensioni in altro modo, ecco che il nostro si è sempre sfogato sulla porta: se era aperta, perché era aperta, se era chiusa perché era chiusa. Tutto questo perché, e vale la pena sottolinearlo, Casarin è un PERMALOSO BRONTOLO, e come tale siamo sicuri che si incizzerà per quello che abbiamo scritto, che invece corrisponde a pura e sacrosanta verità. Noi siamo magnanimi e lo consideriamo comunque un nostro amico: speriamo se ne senta onorato.

CORDARA GIANGIILBERTO - "GIANGI" - 3° DX

"Ma come faccio io?". "Ma io non ce la faccio!". Queste sono le frasi tipiche pronunciate ogni giorno dall'AUC Cordara



Giangilberto. La specie *Giangius cordarus*, sottospecie *lamentus* si distingue per la "cubatura" perfetta di qualsiasi cosa gli capiti sottomano, anche se non sempre con artifici regolamentari (vedasi cartoni nelle lenzuola, così come nelle camicie, nella coperta, nel cuscino, ....). Nonostante molti esperti del settore considerino la specie "a sangue freddo", abbiamo potuto constatare che ciò non è affatto vero: anche nei mesi più caldi, quando il sudore cola dalla fronte e puzza le ascelle di tutti quanti, egli indossa il pigiama, si infila sotto le lenzuola e la coperta, arrivando addirittura a chiudere ogni finestra possibile affinché, nessuno sbuffo d'aria tiepida possa disturbargli il sonno. Questo naturalmente ha portato all'insorgere di fenomeni di intolleranza all'interno della camerata. Per arrivare ad un compromesso "Giangi" ha accettato di aprire due finestre purchè, queste abbiano entrambe le tapparelle abbassate. Probabilmente fra poco andremo a dormire in corridoio!

Il sonno del nostro amico è tuttavia poco tranquillo, infatti non passa notte che le sue grida angoscienti e spaventate non sveglino gli altri poveretti della camerata. Dopo il contrappello, fugge in bagno "a pisciare" irritando il povero Casarin che ha ora deciso di dormire con i tappi. La mattina, ancor prima che venga data la sveglia, è già al lavoro per sistemarsi le caviglie. Fasciandole con parecchi strati di cotone e con tutto un lavoro di bendaggio eccolo inserire i piedi nei vibram attrezzati come di dovere con tre paia di talloniere e diversi plantari. Arrivato stanco al ritorno dalle marce apre l'armadietto e si disseta con una ben nota bevanda: la cocca-cola. Alla domanda di come mai avesse sempre lattine nell'armadietto la risposta fu: "basta uscire e andarsele a comprare". Peccato che il poveretto fosse in punizione da ben 3 settimane!

Conoscendo la sua permalosità, probabilmente leggendo questo profilo, si starà già rivoltando contro noi. Tant'è, il nostro "Giangi" è e rimarrà sempre "Giangi".

LANDI SIMONLUCA - 2° SX

Dopo l'esplosione del pianeta Muzzox, una piccola astronavicella cadde nel bidet di casa Landi nel paese di Milione e i coniugi torinesi esterefatti si trovarono in bagno una scimmietta ragno che cantava a squarciagola inni e canti

di montagna.

Il problema era che il piccolo alieno, oltre agli altri difetti fisici, era pure stonato (almeno per i criteri terrestri), tanto che i vicini di casa a poco a poco sparirono e il paese di Milione rimpicciolendosi assunse il nuovo nome di Michelino.

Nulla ci è dato di sapere della sua vita passata probabilmente perché aberrazioni spazio-temporali ci portano a considerare diversamente il tempo da come fa lui. L'unica cosa certa è che ce lo siamo ritrovati in camera, ed essendo mente aliena superiore è anche il primo della camerata. Il suo modo di studiare è piuttosto bislacco: egli si siede, porta il libro sul banco, vi posa sopra la testa e dorme.

Eppure tutto conosce. Probabilmente legge con i pori della pelle. Oltre a ciò marcia molleggiando, porta un cappello alpino mod. F117 stealth, pensa sempre ad alta voce e come non smette mai di fargli notare lo Sten Bonzi, non ha ancora capito un cazzo!!!

FRANCESCUTTI GIOVANNI - 2° DX

Questo è il profilo dell'Allievo Ufficiale di Cazzeggiamento Francescutti, anche se in foto il suo profilo mette meglio in luce la bellezza del suo grande naso; lui ama raccontare della proporzionalità inversa tra la lunghezza del naso e quella del fallo. E' arrivato alla SMALP dall'Università di Padova con la grande fama di latin lover, famose infatti le sue citazioni in latino: "nasum grossum ego sum opossum", "piedem lungus trova eternus", "mens sana in corpore donna", "noli me tangere" e questa l'hanno capita solo le sue donne. A parte gli scherzi si considera un Don Giovanni anche se aspira a sostituire Don con Sten. E' piacevole il suo modo di cominciare i discorsi su vari argomenti. Deve parlare di motori, inizia con "una volta avevo una morosa di Bassano", di musica "avevo una morosa di Feltre", di arte "avevo una morosa di Udine", di sport, non dice più un cazzo perché, ha finito le morose.

Una frase celebre: "chi parla tanto combina poco". Il suo impatto con la Scuola è stato sanguinoso, infatti quando era ancora in civile, ricevette l'ordine dallo Sten Pattarello di tagliarsi in 2 minuti il pizzetto, severamente proibito, viva

la coerenza! Lui, famoso per la sua velocità, purtroppo per le sue donne, si è tagliato il pizzo, è uscito dalla caserma, ha bloccato la prima ragazzina che passava, l'ha iniziata al sesso ed è tornato in adunata con il mento sanguinante dicendo che ad Aosta c'era una ragazza vergine in meno. Comunque ha continuato peggio.

Nel giro di un mese ha avuto 18 tipi di malattia diverse, di cui 3 sconosciute alla scienza, e 2 inguaribili: lo stordimento nelle prime 18 ore del giorno e la vanagloria, stesso nome di una sua ex morosa.

Dopo una settimana già zoppicava e siccome chi va con lo zoppo ..., tutta la camerata ha iniziato a zoppicare. Dopo tre mesi e mezzo disse di essere finalmente guarito, e infatti non ci sono state più marce. Seconda frase celebre: "Per file sinistra, avanti march", sgrammaticatura degna del miglior Zanaria. Durante il corso ha ottenuto grandissimi risultati agli accertamenti, tranne che in quelli fisici dove è stato rimandato: nei 1000m zoppicava, nel salto in lungo ha fatto schifo, perché, secondo lui più uno salta in lungo più ce l'ha corto, nella fune ha tentato di impiccarsi, nel salto in alto non c'era storia, le 32 flessioni non le ha fatte perché, per lui sono piegamenti, e la cavallina invece di saltarla ha provato ad incaprettarla. Per concludere un elenco dei suoi soprannomi: Francescotti, Biscotti, Gerry Scotti, Riso Scotti, Manicotti, Ciucciotti, Polotti, Scottex, ma quello che fa più ridere di tutti è proprio Francescutti.

**BERTELLO PAOLO - 1° DX**

Soprannominato "Uomo Sagoma" per la sua perfetta somiglianza alla sagoma n° 2 "Uomo in movimento" dell'Istituto Poligrafico dell'Esercito. Primo punito della Compagnia, non ha ancora capito che parlando con un superiore ci si rettifica, con la scusa di "che senso ha farlo". Ormai i Tenenti quando gli rivolgono la parola altro non possono dire che "Bertello, sempre lei". Ha ormai perso mezzo equipaggiamento tra le montagne, rischiando di vincere il "Full 150 days puniton trophy". Altro di lui non ci è dato sapere perché, con noi non parla, dorme! Speriamo in futuro di capirci qualcosa!

ZATTA ANDREA - 3° SX

Se noi tutti dovessimo trovare un nome da affibbiare al Nostro, ne verrebbero fuori del tipo: "Nonno", "Papà", "Zio", "Fratellone" per la sua capacità di capire o cercare di capire tutti. Il nostro prosciuttone di Parma ha l'aria infatti del seminarista in fieri, confessore di tutte le pene ed i mali di ognuno, sempre calmo e sereno. In effetti è invece fidanzato da ben 4 anni, e passa le settimane in attesa delle lunghe lettere della fidanzata. Ultimo in classifica dei mortai è perennemente vessato da questi ultimi che lo additano come il sicuro futuro Sten dei corpi operativi che si distinguono in Bosnia. Il poverino, a forza di sentirsi dire "Zattavich" e "Tu capire italiano" si è ormai dedicato a studi di slavo e affini trascurando ulteriormente le materie di studio comune. Comunque, caro Zatta, tre milioni al mese non te li toglie nessuno.



S.TEN ROSSI - UFFICIALE DI SERVIZIO AL CONTRAPPELLO

Entra in camera e chiede dello sfigato responsabile pulizie camerata.

Cedarmaz puntuale alza il braccio e il tenente gli domanda se era stata passata bene la polvere. "SI TENENTE !" e Rossi "E' SICURO ?!, BENE ALLORA FACCIAMO UNA SCOMMESSA: SI BECCA 2 GIORNI SE NON SPOSTO L'ARMADIETTO, 7 GIORNI SE LO SPOSTO E TROVO ANCHE UN GRANELLO DI POLVERE, O ZERO SE NON TROVERO' NIENTE!"

Dopo una meditata e sudata decisione il povero ALEX opta per spostare l'armadietto avendo già le mutande pesanti, ma fortunatamente non si trovò polvere.

Allora il tenente "CAZZO!!, CEDARMAZ CHE BOTTA DI CULO".

ADUNATA SECONDA COMPAGNIAAAAAA!!

A questo urlo animale la mandria di allievi si riversa nei corridoi e furiosamente arriva al piazzale per implotonarsi. Solo lui l'allievo VESPA, in quel momento svaccato e scalzo osò presentarsi fuori in ciabatte ricevendo così dal suo più "amato" S.TEN. BONZI una delle più memorabili sprangate di merda di tutto il corso.

PUNITO A RITMO DI MUSICA !!

L'allievo DORAPONTI una bella sera decise di prendersi la radiolina di "stecca" e ascoltare un pò di buona musica mentre faceva la doccia totalmente incurante delle eventuali conseguenze a cui poteva andare incontro (forse si trovava in uno stato mentale di lapsus che gli faceva credere di essere a casa sua o al mare o chissà dove...non rendendosi più conto di trovarsi in caserma con tanto di tenenti in compagnia.....un probabile effetto collaterale del corso AUC !!).

Fatto stà che il volume troppo alto attirò l'attenzione dei tenenti che si precipitarono nei cessi credendo l'apertura di una nuova discoteca.

FATTI E  
MISFATTI

I SETTE GIORNI scattarono automaticamente con la celebre frase dello S.TEN CANEPA: "STIA PUNITO A RITMO DI MUSICA" e la radiolina sequestrata.



I FOGLI PUNIZIONE:

Villa Gabriele: 49  
 Zanellato Andrea: 45  
 Vespa Roberto: 41  
 Pagotto Nicola: 39  
 Pianezzola Paolo: 38

...  
 ...

Ruzza Stefano: 2  
 Dal Vecchio Andrea: 2

(Ha però passato più giorni in infermeria che in compagnia)

I GIORNI DI RIPOSO

Dal Vecchio Andrea: 21  
 Rota Alessandro: 18  
 De Colle Massimo: 13

LE MALATTIE

Principio di onicocriptosi al secondo dito del piede sinistro

Novelli Vittorio

Tumefazione ai piedi

Pozzobon Nicola

Onicectomia all'alluce

Rota Alessandro

Incisione ascesso sottocutaneo

Gerion Stefano

LA DURATA DEL CORSO

Mesi: 5  
 Settimane: 21 + 1  
 Giorni: 150  
 Ore: 3.600  
 Minuti: 216.000  
 Secondi: 12.960.000

**ALCUNI  
 NUMERI**

NUMERI VARI:

165 cm La circonferenza in cm del culo di Pianezzola  
 87 I veri anni di Bigi  
 21 cm La lunghezza del naso di Giangi  
 7 La somma dei capelli di Cigna e di Achille  
 0 Gli elimbarchi e gli elisbarchi

## THE DREAM TEAM



Ovvero come battere ogni record SMALP di permanenza al cesso, il FATO volle che una manciata di eroi si trovasse il 3 luglio nel "lercio" cesso dell'ala di sinistra e colà permanesse fino al 26 dello stesso mese.

I componenti del gruppo:

Alle "tazze" il Dott. Rigo Davide

Alle "docce" Cedarmaz Alex

Ai "lavandini" Gasparini Dott. Alessandro

Il "Jolly" Penta Daniele

Agli ultimi 5 minuti utili Giove Giuseppe

Voce fuori campo Dorna "imboscato" Enrico (Io le turche non le farò mai)



Esasperati dopo 5,7,4,7 giorni di conferma vagheggiavano di mettere in piedi una fortunata impresa di pulizia industriale.

I più fortunati (Ceda e Penta) dopo un'unica "fottuta" sera ai corridoi vennero riconfermati, grazie ad una geniale idea dello STEN Sonzogni, per 9 giorni dai corridoi agli odiati cessi.

La leggenda racconta che dopo questa tragica esperienza alcuni dei nostri eroi non poterono neanche svolgere il servizio di STEN, perché, ricoverati d'urgenza in un manicomio criminale.

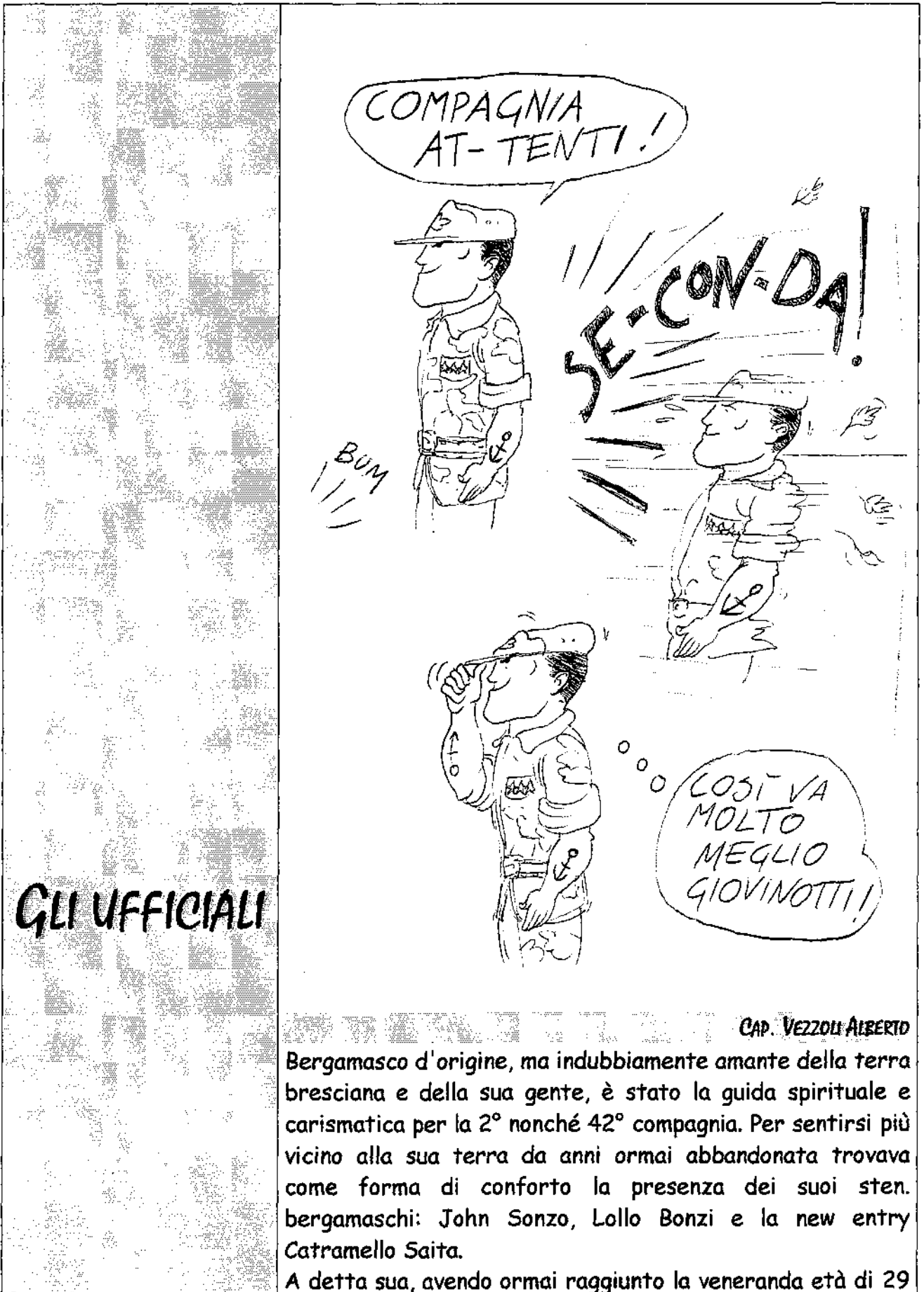


	17 Marzo	Incorporamento nella SMALP, 171° corso 2° Compagnia AUC
	25 Marzo	Prima tragica uscita a Pollein (con deviazione mistica a Charvensod)
	26 Marzo	SAST a Pollein
	1 Aprile	Marcia a Blavy (1430m) 5 ore di duro cammino
	2 Aprile	CAGSM a Pollein
	7/8 Aprile	1° poligono FAL a 25m diurno, Fal a 140m notturno
	15 Aprile	Marcia a Plan de Diau (1620m) 5 ore sotto acqua, neve e gelo
	16 Aprile	Poligono con MG a 140m
	21 Aprile	Marcia al lago di Chamolè, fermati dalla neve a quota 2000m (6 ore e 40 minuti)
	28 Aprile	Lancio bomba a mano: OD 82, SRCM 35
	29 Aprile	Poligono MG diurno e notturno, con record di discesa nel ritorno alla CCB
	2 Maggio	GIURAMENTO SOLENNE A PONT ST.MARTIN
	6 Maggio	Poligono FAL tiro istintivo Inizio primo accertamento
	12 Maggio	Visita alla Sacra Sindone
	14 Maggio	Poligono FAL a 140m
	19 Maggio	Zavorrata a Pollein
	25/29 Maggio	Attacco di Squadra al Menouve
	2 Giugno	Lancio bomba a mano e Superenerga
	3 Giugno	Ascesa alla Becca di Viou (2860m): 10 ore interminabili Scatramatura
	4 Giugno	Marcia topografica nei dintorni di Aosta
	9-11 Giugno	Addestramento all'arrampicata
	16/18 Giugno	Pattuglia esplorante
	18 Giugno	Inizio secondo accertamento
	22/23 Giugno	Attacco nei centri abitati e nei boschi a St.Marcel
	26 Giugno	Cerimonia cambio Generale della SMALP
	30 Giugno	Poligono SC 70/90 e PB 92
	1 Luglio	La SMALP diventa CENTRO ADDESTRAMENTO ALPINO Fantaesercitazione di elimbarco ed

## LA STORIA

	elisbarco
2 Luglio	Marcia topografica
14 Luglio	Gara di Orienteering nei dintorni di Gressan
18 Luglio	Corsa campestre di battaglione a Pollein
20/22 Luglio	Attacco di Plotone a Candelo-Massazza
28/30 Luglio	Pattuglia da Combattimento
31 Luglio	Inizio terzo accertamento
5 Agosto	Marcia alla Becca di Nona (3142m): 8 ore sotto il sole
10/11 Agosto	Ascesa al Monte Emilius (3559m)
12 Agosto	Riconsegna del caramellone
13 Agosto	Cerimonia di fine Corso





CAP. VEZZOLI ALBERTO

Bergamasco d'origine, ma indubbiamente amante della terra bresciana e della sua gente, è stato la guida spirituale e carismatica per la 2° nonché 42° compagnia. Per sentirsi più vicino alla sua terra da anni ormai abbandonata trovava come forma di conforto la presenza dei suoi sten. bergamaschi: John Sonzo, Lollo Bonzi e la new entry Catramello Saita.

A detta sua, avendo ormai raggiunto la veneranda età di 29

anni, e la conseguente pace dei sensi, amava portarsi a letto tutte le sere un Fiore profumato.

Soprannominato Braccio di Ferro per la somiglianza con il famoso personaggio dei fumetti, soprattutto dopo gli interventi per estrarre i denti del giudizio, si distingueva da quest'ultimo solo per il copricapo super banfato.

Ottimo conoscitore della lingua italiana (es.: mi vi ci si sdrumo, vi inghiommo, ecc..) grazie agli insegnamenti materni, amava intrattenere e sollazzare i propri "giovinoootti" con battute e gag che avevano lo scopo di spezzare "l'assoluta" immobilità dei suoi allievi durante le lunghe, estenuanti e altrettanto inutili prove di giuramenti, picchetti ed affini.

Grazie alla sua esperienza di comando, aveva sviluppato un moderno, efficace e innovativo metodo addestrativo basato sul modello del bastone e della carota: noti a tutti i famosi "giri di vite" e gli ambitissimi permessini premio, necessari per evitare agli allievi di diventare "hajoni della peggior specie".

Nonostante tutto ci consideriamo molto fortunati di avere avuto un capitano che durante i 5 mesi del corso si è dimostrato presente, preparato ed ottimo insegnante. Grazie di tutto e soprattutto non dimenticheremo mai di mettere la D.E. nel centro delle aree addestrative.

STEN. BONZI LORENZO

Lo Sten. Bonzi, "Bobo Bonzi" come veniva scherzosamente chiamato da qualche allievo, è quello che ha interpretato meglio il ruolo del "duro & puro" all'interno del "parco Sten." della 2° Compagnia.

A volte grande pistaiolo, certamente sotto il suo controllo "l'ozio castrense" era abolito, facendo fede in questo alla sua filosofia "c'è un momento per scherzare e uno per lavorare".

Severo con se stesso e con gli altri ha sempre cercato di dare l'esempio di ottimo soldato, anzi alpino, alpiere di specialità, ha dimostrato "sul campo" le sue buone conoscenze alpinistiche e la sua predisposizione fisica per la montagna.

Scrupoloso e preciso nel suo lavoro, (squadrature e uniformità di compagnia, le sue manie nel contrappello)

anche quando si trovava palesemente in difficoltà riusciva a cavarsi di impiccio "svalangando" gli allievi. Sosteneva giustamente che da Sten. le svalangate sono all'ordine del giorno, per cui bisogna abituarsi fin da allievi a incassare e stare zitti. Non si è mai capito quindi, se il suo modo di fare fosse il tentativo di applicare scrupolosamente questo "metodo pedagogico".

I COGLIONI!  
LEI MI HA GIA'  
ROTTI I COGLIONI!



Suo quindi il tentativo di inculcarci il significato di "disciplina militare", ma anche la capacita di saper

accettare l'offesa gratuita e la malignità superflua. Rimarranno nei nostri cuori alcuni dei suoi motti preferiti, pronunciati con la testa a tre quarti leggermente inclinata e il braccio proteso:

"...ma zio porccone!"

"Ma si guardi, si guardi!"

"Ma si rende conto?"

"5 mesi che è quì e lei non ha ancora capito un cazzo"

"Il sarcazzo"

Eccezionale anche il modo con il quale cercava di frenare gli eccessi di confidenza degli allievi, ad esempio una volta, durante una pausa dell'attività addestrativa (addestramento al combattimento nei centri abitati, località S. Marcel) un allievo gli si avvicinò gioviale e disse:

"Tenente adesso andiamo al bar, lei cosa fa, viene con noi?"

Risposta:

"Ma, veramente io pensavo di farmi i cazzi miei"

*STEN CANEDA ALBERTO*

Per gli amici "Berto", per gli ufficiali cane'pa, l'ufficiale vetro o l'ufficiale imboscato, si è distinto dagli altri nell'occasione della prova generale in Testafocchi per il giuramento della 43° CP. Di fronte a 500 soldati e al Col. Consonni, dava un perentorio "riposo" quando tutti erano sul "tracol-arm". risultato: non si è mosso nessuno e lui ha conservato la sua espressione vitrea. Da notare che l'aveva già fatto al castello di fronte al capitano.

Rimasto orfano dei suoi amici Patta, Ric e Ros, era destinato a rimanere nell'ombra dell'odiato rivale Bonzi; gli venne in soccorso il suo pupillo Saita con il quale legò subito, tanto da chiamarlo "Mello", da "Catramello". Lo amava a tal punto che durante la pattuglia da combattimento, alla pattuglia Alfa che si proponeva come obiettivo la tenda di Saita, si oppose dicendo: "no, quello è mio !!!"

A Candelo invece si fece notare per un clamoroso diverbio con il Maggiore Cavallotto che non voleva mandare l'ambulanza per un VFB, discussione che terminò con il Maggiore che gli sbattè giù il telefono e lui che lo mandava a...

Sempre al ritorno da Candelo ci diede prova dell'idillio fra lui e lo Sten Bonzi quando salendo sul pullman litigò con un

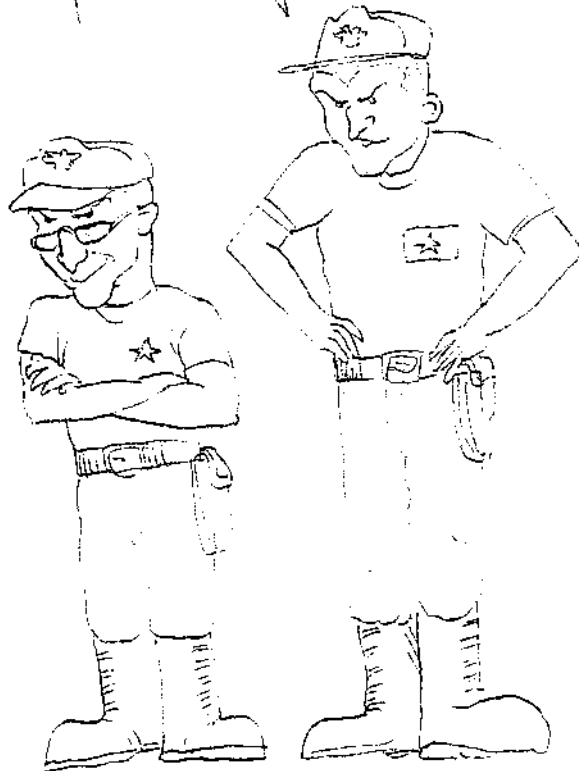
VFB pur di non sedersi vicino al collega.

Per quanto riguarda la compagnia c'è stato un rapporto di odio o indifferenza. Molti lo hanno odiato quando alla scatratura, dopo avervi gaudemente partecipato mangiando e bevendo ovunque dava 7 giorni ai responsabili pulizia camerata e corridoi. Pochi sono rimasti indifferenti quando nelle marce si metteva lui in testa poiché se se faceva un passo più lungo della gamba, visto che ce l'ha lunga due metri, erano cazzi.

Lo spirito da allievo non lo ha mai abbandonato tanto che non perde occasione di sfogare la sua goliardia puntando lanciamissili tow e milan contro fucilieri sbalzanti, tenenti e capitani.

PEVO VOI MOVTAISTI  
POTVESTE ALMENO  
VAVANAVE UN PO' VISTO  
CHE SIETE FEVMI.

BEN DETTO, MELLO!





Si rammenta la volta in cui un AR/SOS al Menouve puntava un plotone fucilieri con in testa il capitano e gli chiese se doveva puntare in centro oppure no. La risposta fu che bisognava sempre mirare alla testa del gruppo. La sua più grande gioia era comunque l'inseguimento di mezzi con a bordo il Maggiore Cavallotto. Per consolare c/c e AR/SOS della mancanza della scuola tiri ebbe la brillantissima idea di organizzare un torneo con quello che lui soprannominava il suo videogame preferito: il MILAN.

Videogame tanto amato e tanto costoso (750 milioni) da portarlo a definire i mortai dei pezzenti.

Per rendere più verosimile il videogioco esternò quindi negli ultimi tempi una spiccata attitudine ad imitare i due secondi di innesco della carica di lancio del TOW tramite rutti da Guinness, tali da spaventare perfino gli scafati membri della pattuglia da combattimento alfa.

STEN CARCANO ROSSANO

OK, lo Sten Rossano Carcano era un uomo tutto d'un pezzo, non si scomponne mai, tranne quando doveva spiegarci le nozioni di Topografia. In quei momenti cercava in tutti i modi di farci capire la differenza tra distanza grafica OK, distanza naturale OK e distanza reale OK, ma noi spesso non riuscivamo proprio a decifrare il messaggio.

Come dicevamo era impossibile scomporlo, non ci riuscì nemmeno il Capitano Stizzoli quando lo trovò impreparato durante una lezione di armi e tiro: lo Sten accolse con tranquillità la punizione (tenere una lezione sul munizionamento senza segnalarla sugli straordinari) e seppe solo dirci: "vi siete fatti una risata, vero?". Noi chiaramente avevamo mantenuto la maggior "serietà" possibile.

Ricorderemo gli addestramenti formali a Clou-Neuf: la posizione del presentat-arm con il braccio sinistro separato dal fucile e il destro che per interminabili secondi doveva sopportare tutto il peso.

Non l'abbiamo avuto con noi per molto tempo, ma è stato tra quelli che ci hanno incoraggiato maggiormente a tener duro nel corso e per questo lo ringraziamo.

SCUSI TENENTE PUO' SPIEGARCI  
COS'E' UN ANGOLO  
AZIMUTALE ?

EHM... CIOE'... OK...  
UN ANGOLO... OK... OK...  
PRATICAMENTE... IN SOMMA  
OK... CIOE'... ?  
AVETE CAPITO ?



STEN DATIARELLI FRANCESCO

Capo dei TX, è rimasto con noi per ben tre mesi rivelandosi in questo periodo un bravo seppur severo comandante. Lo ricordiamo benissimo all'inizio del corso, quando, durante la settimana 00, incuteva in noi il terrore attraverso la sua truce espressione del viso e con il modo secco e deciso con cui rispondeva alle nostre domande e con cui si rivolgeva (gridando) a noi: "Negativo!", "Grazie un cazzo!!", "Signori! Vediamo un po' di svegliarci!!", "Muoversi!! La vita civile è finita!!!".

Ricordiamo l'episodio in cui nella marcia a Plan de Diau era alla guida del 2° plotone. Durante la discesa in mezzo alla neve l'allievo Terzini che gli stava subito dietro gli disse: "Tenente, qui si scivola!". E lui ribattè: "Non si preoccupi, lei sia la mia ombra e sarà al sicuro". Non fece in tempo a dirlo

che perse l'aderenza con il terreno e scivolò a terra battendo pesantemente il culo; ugual sorte toccò all'ormai sicuro e tranquillizzato Terzini.

È stato sicuramente l'ufficiale più imboscato della compagnia: infatti tranne le prime uscite, nelle quali conduceva il gruppo di coda e naturalmente teneva il comodo e lento passo dei detonati, si è quasi sempre visto sull'AR, sull'ACL e sull'ACM a svolgere il gravoso compito del logista.



Caratteristica comune delle sue cose personali era che, data l'importanza che lui gli attribuiva, scottavano nelle mani di noi allievi: "Ma lei non sente caldo tenendo in mano quel mazzo di chiavi?" diceva all'allievo di turno. "Ma... veramente no, tenente". E lui insisteva aggredendolo con

maggior veemenza: "Che cosa?!!! Ma non sente che la sua mano sta andando a fuoco?!!!" E l'allievo prontamente si correggeva: "Certo che sì, tenente". Allora concludeva: "Moolto bene".

La parlata vispa e veloce lo faceva apparire come un tipo sveglio e simpatico, tuttavia a volte si incasinava un po', e nemmeno lui riusciva a districarsi nella spiegazione di certe cose riguardanti gli ordini oppure la materia trasmissioni.

Spesso dava molteplici versioni su un singolo argomento ad ognuna delle quali seguivano il suo tipico "Al tempo" e una nuova spiegazione che però alla fine risultava essere ugualmente sbagliata.

Lo ricordiamo come una persona allegra, simpatica, affabile, sicuramente valida e soprattutto orgogliosa di aver fatto parte della SMALP, della 2^ Compagnia AUC e di essere un alpino. Sappiamo benissimo però che il suo più grande rammarico è quello di non essere riuscito a farci trovare lungo come aveva trovato lungo lui a suo tempo.

STEN ROSSI DI MONTELEA NICCOLÒ

Alto, biondo, bello, di nobile origine, voce profonda, portamento elegante, un sogno per tutte le donne, un incubo per tutti gli AUC del 171°. Al grido di "FORZA, FORZA!" riusciva a trasformare una compagnia di pigri mollaccioni in una spietata macchina da guerra alimentata da puro terrore. La fantasia dimostrata nel rendere interminabili le giornate gli confermava il soprannome datogli dal 169° di Rossi di Pistanera.

Verso fine corso si distingueva per aver raggiunto un livello di scazzo maestoso, che sfogava con contrappelli divertenti ed agghiaccianti allo stesso tempo, a seconda che fossero vissuti dall'ala di destra, che visitava in velocità, o dall'ala di sinistra costretta a sessioni di pince e all'autoispezione controllata degli armadietti, sempre traboccanti di generi alimentari più o meno spalmabili sul viso dell'allievo (e ne sa qualcosa il nostro Preti).

Sicuramente piacevoli erano invece le sue lezioni di Diritto e Regolamenti, articolate nel seguente modo: un quarto d'ora di lettura della sinossi e mezz'ora di pausa, il tutto condito dalla sua pungente ironia profusa a denti stretti.

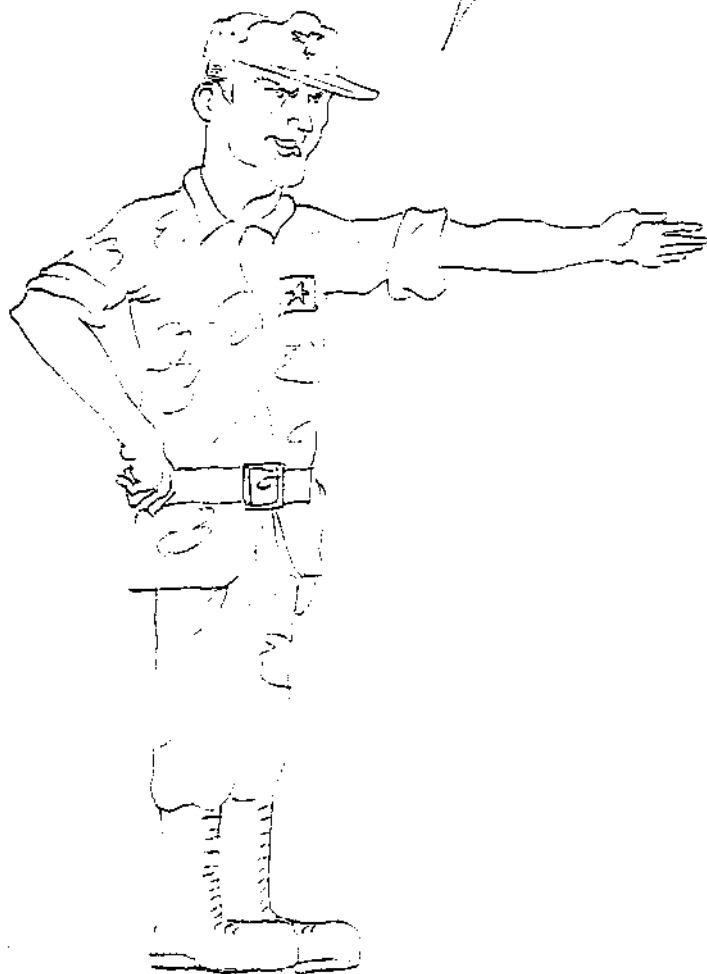
Giunto infine al termine del servizio, lasciava trionfante

Aosta diretto verso la libertà, le donne e le assolate spiagge estive. Non lasciava invece nemmeno una foto di sé, timoroso che essa diventasse una pericolosa arma delle mani di allievi seguaci del woodoo.

Solo l'ultima notte, durante il commovente addio, si lasciava andare al contatto umano con i sottoposti, massacrando i cappelli alpini e rivelando al mondo la sua maggiore vergogna: era il trisnonno del "Biondo".

Ci mancherà un po' la sua faccia tosta da Sten arrivato; non ci mancheranno i ritmi impossibili che imponeva alle nostre prime spedizioni a Pollein e che ci facevano temere di essere capitati nel posto sbagliato al momento sbagliato.

MA SI GUARDI!  
E STIA VERGOGNATO!



STEN SAITA MARCO

Personaggio a noi sconosciuto fino a metà Corso, ci venne presentato a La Thuile in occasione della Scuola Tiri Mortai e "spacciato" quale nostro futuro istruttore.

Capimmo subito che si trattava di una presenza temibile, ferma nelle sue idee un po' pistaiole (ad esempio quella di tenere il FAL in spalla durante l'addestramento operativo al mortaio).

A La Thuile, inoltre, per ben figurare davanti ai suoi futuri allievi, promise: "Lotterò contro il fumo!", e così fece, continuando però a fumare di nascosto!

Dichiarò di essere contento di rimanere in Seconda Compagnia, alla nostra guida, una sola volta: in soffitta, reduce da una bevuta di vino rosso collettiva!

Il suo pezzo forte era la presentazione della forza in adunata con il conseguente ordine "Atttttt.....ttenti !": tra l'avvertitivo e l'esecutivo trascorrevano almeno 20 secondi!

Appena giunto, come Sten, in Compagnia, si dimostrò subito molto attento e cosciente del suo nuovo ed arduo compito, sottolineando più di una volta la delicatezza del suo incarico: a nostro parere si è comunque dimostrato meno pistaiolo di quanto previsto, a parte un paio di "kikke". La prima rappresentata dalla sua frustrazione di essere mortaista e di non dover essere mai inferiore al fuciliere: "Non mi sembra giusto che voi mortaisti, mentre i vostri compagni sbalzano, siate a qui a far niente, pevr ciò... di corsa a seguire, ...anche se non so come mi vengano in mente certe idee !"

L'altra è stata il "pistone" organizzato sotto forma di compito scritto della durata non indifferente di 2 ore. A tal proposito, alla domanda: "Tenente, perché solo a noi mortaisti spetta il compito scritto di 2 ore ?" egli rispose: "E' una lunga tradizione !". E noi, ancora : "Ma tenente, due ore non sono troppe?" e lui, di nuovo: "Beh, forse avete ragione, pevrhoooooo....!"



**STEN SONZOGNI GIOVANNI**

Comandante del secondo plotone, capoarma da allievo e capoconferme da ufficiale, utilizza i suoi ghigni malefici e i suoi stati di infernale eccitazione per fare trovare lungo agli allievi.

Nei suoi contrappelli la ricerca della polvere era lo scopo principale: la trovava ovunque, anche dove non esisteva.

Quando questo accadeva, con un infimo sorriso esclamava: "Buuuh, ma questa è polvere!!!!", per poi riconfermare i

responsabili, spesso cambiandogli incarico, da corridoi a camerate ai bagni". Pistaiolo per eccellenza era dotato di una incredibile capacità di concepire adunate durante le quali, senza alcuna cosa da dire, poche ed inconcludenti parole venivano ripetute innumerevoli volte con lentezza esasperante.

La sua voce nasale era inconfondibile durante le adunate dove le prime due parole erano sempre le stesse: "Veloci, Zitti"; in aula Lunelli era un'ottima "Ninna Nanna" per gli allievi che a stento restavano svegli.

L'ASM (Allievo Stordito Medio) capì subito che con Sonzo erano inutili le parole "Stia a rapporto" o "Stia punito": il tutto si esauriva in un gesto accompagnato da un fischio stentato e non sempre riuscito. L'illusione che il suo plotone fosse favorito in sua presenza svanì subito e raggiungere per primi la mensa era un'impresa: per qualunque motivo, impersonato da Penta e Terzini, il plotone era spesso declassato in ultima posizione.

Nonostante la sua smania di tirar piste si è rivelato un ottimo comandante ed una persona simpaticamente originale.





# LE IMMAGINI



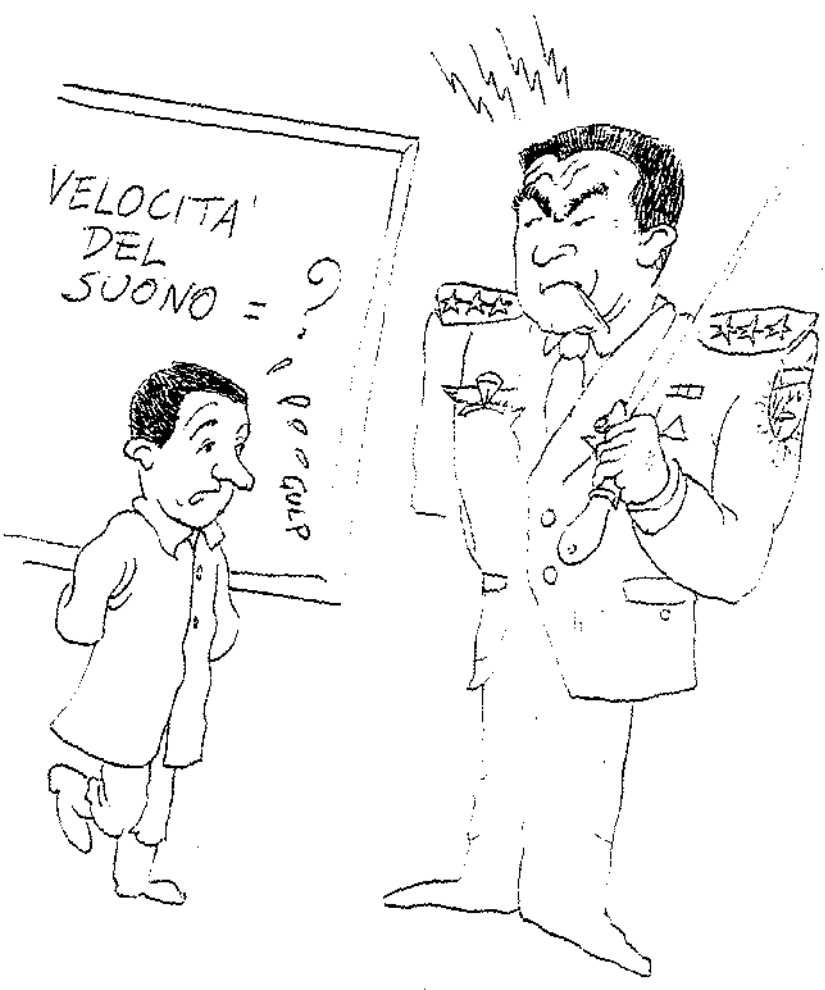
CIOE'... IO VI SONO  
AMICO... DAVVERO...



SI ACCOMODINO SIGNORI  
E GUSTINO LA PRELIBATA  
CARNE CON LENTICCHIE  
CHE LO CHEF  
OGGI CONSIGLIA!



ORE 10:00, LEZIONE DI  
ARMI E TIRO







"SAN ROSOLINO" DAL VECCHIO  
ACCOLTO IN CIELO  
PER INTERCESSIONE  
DEI SUOI COMPAGNI  
DI CORSO -  
SI VENERA CON  
DEVOZIONE PRIMA  
DI SCALARE OGNI VETTA

